

L' AGRICOLTURA COLONIALE

ANNO XXIV

MARZO, 1930 (Anno VIII)

N.º 3

Il nuovo Regio Commissario dell' Istituto

In seguito alla nomina di S. E. il Prof. Arrigo Serpieri a Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale e alle sue dimissioni dalla carica di R. Commissario del nostro Istituto, S. M. il Re, con Decreto del 22 Febbraio u. s., ha provveduto alla scelta del nuovo R. Commissario, nella persona di S. E. il Generale Luigi Bongiovanni, Senatore del Regno.

La chiamata al Governo di S. E. il Prof. Arrigo Serpieri, fu accolta con largo favore e simpatia negli ambienti rurali. Coloro che ebbero la fortuna e l'onore di lavorare al suo fianco, si rallegrano oggi al pensiero che una posizione di comando tanto importante per l'avvenire dell' agricoltura italiana, sia affidata a mani così esperte.

Fin dal 1925, quale Presidente del Consiglio di Amministrazione e successivamente quale Regio Commissario, l'On. Serpieri si interessò alle vicende dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano; e noi gli dobbiamo viva gratitudine per l'interessamento e la simpatia con la quale egli dedicò una parte della sua intensa attività ai problemi dell'Istituto.

Negli anni della sua presidenza i progressi furono continui, nonostante le ristrettezze finanziarie attraverso le quali si dovette lavorare. Sono indici chiari di questo miglioramento progressivo, l'accresciuta attività didattica, alcune nuove iniziative, le numerose missioni di studio svolte dal personale nelle nostre colonie e in altri paesi tropicali e subtropicali, i risultati conseguiti nell'avviamento dei licenziati dell'Istituto verso le destinazioni coloniali, le nuove pubblicazioni, la più intensa opera di consulenza e di propaganda, ecc.

Anche le condizioni del bilancio migliorarono notevolmente negli ultimi anni, superando difficoltà di ogni genere.

Tutto questo potè realizzarsi oltre che per l'autorevole interessamento del R. Commissario, per gli aiuti accordati in ogni circostanza dal Ministero delle Colonie, attraverso l'attivissimo Ufficio Studi e Propaganda.

Ma più che i risultati raggiunti, che segnano una modesta tappa verso mete più vaste, noi attribuiamo importanza di gran lunga maggiore alle direttive e ai programmi per l'azione futura. Vi sono idee che si elaborano oggi, ma delle quali un fecondo sviluppo non potrà

attendersi che nell'avvenire. Lo sviluppo economico agrario delle colonie e i molti problemi ad esso collegati, non offrono che limitate possibilità per le rapide realizzazioni; questo è inevitabile. Ma è necessario che la piccola fatica di ogni giorno, possa e sappia svolgersi lungo chiare linee direttrici, organiche, meditate. Solo così, con una larga visione delle finalità cui si tende, l'azione può perfezionarsi sfruttando ogni propizia occasione. E in questo campo, la mente illuminata di S. E. il Prof. Serpieri, il suo lucidissimo pensiero, lasciano un'impronta profonda, i cui frutti si vedranno nell'avvenire. Noi siamo grati al R. Commissario che oggi ci lascia chiamato alle cure del Governo, e gli conserveremo sempre la più devota riconoscenza, specialmente per tutte le cose utili che dalla sua vicinanza e dall'esempio, abbiamo potuto apprendere.

La nomina di S. E. il Generale Luigi Bongiovanni a Regio Commissario giunge molto gradita a quanti si interessano all'attività e alle sorti del nostro Istituto. S. E. Bongiovanni, Senatore del Regno, ex Governatore della Cirenaica, membro del Consiglio Superiore Coloniale e Presidente di una delle Sezioni del Consiglio stesso, ha una larga esperienza in materia di colonie. Chi scrive, è ben lieto di potere nuovamente collaborare col Senatore Bongiovanni, dopo avere operato ai suoi ordini quale Direttore dei Servizi Agrari della Cirenaica. Il nuovo Commissario sa bene che le nostre colonie sono essenzialmente agricole e che esse, una volta superata la fase della conquista militare e della sistemazione politica, devono attendere il loro avvenire di prosperità soprattutto dallo sviluppo dell'agricoltura.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano è ormai ricco di tradizioni, di esperienza; esso è fortemente appoggiato alle numerose istituzioni agrarie fiorentine, al R. Istituto Superiore Agrario e Forestale, alla R. Scuola Media di Agricoltura specializzata nella frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, al R. Erbario Coloniale, alla R. Stazione di Entomologia agraria, ecc., istituzioni tutte che danno a Firenze un primato rispetto ad ogni altra città italiana.

Se però l'attività dell'Istituto è venuta accrescendosi e consolidandosi in questi ultimi anni, molte cose restano da fare. Di queste necessità avvenire forse, noi stessi non ci rendiamo esatto conto. Ma noi ci limitiamo a considerare alcune verità da tutti accettate e che lasciano la certezza di vasti sviluppi futuri; e cioè che il Governo Nazionale dà ai problemi dell'espansione coloniale un grande rilievo; che mentre le colonie sono essenzialmente agricole, il mondo rurale nostrano comincia appena ad interessarsi alle loro sorti; che l'attività intensa che i pionieri svolgono nelle colonie non trova ancora la desiderabile rispondenza nella Madre Patria; che il campo per la proficua espansione della nostra gente in paesi tropicali e subtropicali è vastissimo, anche all'infuori delle colonie di dominio diretto; che molti doveri ci attendono per

giungere ad una organizzazione di studi e di ricerche, per la formazione di specialisti nei vari campi delle attività agrarie ecc. ecc.; e che tutto questo dovrà necessariamente accompagnarsi ad una vasta ed illuminata azione colonizzatrice.

Mentre dunque operiamo in un campo preciso e concreto, confortati dal benevolo appoggio del Ministero delle Colonie, il nostro spirito è sempre teso verso nuove realizzazioni. Non è possibile in materia coloniale far subito tutto ciò che si ritiene necessario o anche semplicemente utile; bisogna limitarsi a quello che appare realizzabile nel momento in cui si opera. E avanzare sempre accontentandosi anche dei piccoli progressi, con continuità, fervore, entusiasmo.

Quando si dice che l'avvenire agricolo delle colonie si regola in parte lavorando nella Madre Patria si afferma una verità.

La messa in valore delle colonie è il fine ultimo cui si deve tendere. Ma a favorire tale fine concorrono un gran numero di fattori, relativi soprattutto alla opportuna scelta o formazione dei futuri colonizzatori. Il fattore uomo è quello che decide. Lo sviluppo agricolo delle colonie diverrà più agevole e sicuro, ove si riesca a determinare un interessamento nelle classi rurali italiane; e si raggiunga il risultato di fare scendere nelle colonie elementi che ai necessari requisiti della fede e dell'entusiasmo, accoppino una salda preparazione, capacità ed esperienza e adeguate risorse finanziarie.

Verso queste mete, oltre che alle altre molteplici forme di attività che la legge attribuisce al nostro Istituto, devono tendere i nostri sforzi costanti. E questa la via maestra per vedere avviata saldamente la valorizzazione agricola dei possedimenti d'oltre mare e per preparare il nostro avvenire di popolo colonizzatore.

S. E. Luigi Bongiovanni, nuovo Regio Commissario, trova all'Istituto fervide ed entusiastiche volontà e può contare sulla devota collaborazione di tutto il personale.

A. MAUGINI

La consegna a S. A. R. il Duca degli Abruzzi della medaglia d'oro al merito della colonizzazione

Il 9 Marzo, a Roma, nella sede dell'Istituto Coloniale Fascista, alla presenza di numerose Autorità e personalità, si è proceduto alla solenne consegna della medaglia d'oro al merito della colonizzazione a S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la Sua grande opera di bonifica in Somalia e ai concessionari meritevoli delle altre colonie,

e precisamente i Comm. Colombo e Azimonti per la Colonia libica del Fascio Milanese, che opera in Cirenaica, il Conte Sottocasa e il Cav. Grammatico per la Tripolitania, il giovane Casciani, in rappresentanza del padre suo Avv. Pietro, per l'Eritrea.

Ha preso subito la parola il Presidente dell'Istituto, Senatore Venino, il quale, dopo avere accennato allo sviluppo assunto dall'Istituto Coloniale Fascista e al significato della nuova decorazione istituita a premiare le più cospicue benemerenze coloniali, ha posto in evidenza l'opera di fervidi colonizzatori compiuta dai premiati, primo fra tutti il Duca degli Abruzzi, e ha concluso rilevando le profonde orme che il Governo fascista ha segnato anche nel campo coloniale e augurando che la nuova Italia, conscia che il problema economico coloniale è un problema essenziale di vita, possa veramente marciare lungo i non cancellati itinerari di Roma.

Si è poi levato a parlare il Duca degli Abruzzi, il quale, dopo aver ringraziato le Autorità che con la loro presenza hanno resa più solenne la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro assegnatagli dall'Istituto Coloniale Fascista, si è detto lieto di avere a compagni, in questa significativa cerimonia, colonizzatori delle altre nostre colonie, che, come lui, hanno lottato per ottenere quei tangibili risultati che oggi l'Istituto Coloniale ha voluto premiare.

Il Duca degli Abruzzi, dopo aver affermato che il premio che oggi gli viene consegnato deve intendersi attribuito anche ai Suoi collaboratori, ha concluso dicendo che molti sono stati gli ostacoli, molte le difficoltà superate e che ancora rimangono da superare, ma che ogni fatica è leggera e l'orizzonte è sempre luminoso quando sorregge la fede e la speranza di un'alta missione da compiere.

Dopo ha parlato S. E. il Generale Emilio De Bono, Ministro delle Colonie.

Egli ha rilevato anzitutto la passione profonda che il Duce nutre per le questioni coloniali e, accennato ai grandiosi sviluppi che le nostre colonie hanno assunto per impulso del Governo fascista, ha esaltato l'opera dei nostri colonizzatori, che è certamente fra le più meritorie che cittadini italiani possano compiere a vantaggio della loro Patria. Ha poi posto in rilievo tutta l'azione, così nobile per sentimento di patriottismo e così feconda di risultati, compiuta dal Duca degli Abruzzi nella Somalia, soggiungendo che la medaglia d'oro va a lui non perchè Duca degli Abruzzi, ma come Luigi di Savoia, il primo e il migliore dei nostri colonizzatori della lontana Somalia. Ha rivolto parole di vivo elogio anche agli altri premiati e ha rilevato che il plauso della Nazione non va soltanto a coloro che con la propria fatica rendono fertili e produttive le terre africane, ma anche a coloro che tali imprese sovvenzionano, presidiando questo fecondo e grandioso sforzo dell'Italia coloniz-

zatrice, i cui frutti se non saranno raccolti interamente dalle presenti generazioni, andranno a sicuro vantaggio di coloro che verranno.

Il Sen. De Bono ha concluso dicendo che per la volontà tenace e fattiva del Governo fascista, l'Italia sarà, in un giorno non lontano, la grande potenza coloniale, così come Roma fu la dominatrice del mondo.

Il Sen. De Bono ha quindi proceduto alla consegna delle medaglie che si è svolta fra calorose ovazioni all'indirizzo di tutti i premiati.

Austera e commovente cerimonia. Meritato premio al lavoro lungo, difficile, perseverante, dei più meritevoli colonizzatori; ed esaltazione al tempo stesso di quanti, oscuri e generosi pionieri, lottano, soffrono, e vincono la loro dura battaglia nelle colonie. È il loro silenzioso sacrificio che dà la certezza di un domani luminoso.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, che ha l'alto onore di di avere quale Augusto Presidente Onorario, S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, partecipa con entusiasmo agli onori resi ai colonizzatori.

L'AGRICOLTURA COLONIALE

Onoranze ai due grandi pionieri dell' Agricoltura Somala:

ROMOLO ONOR - GIUSEPPE SCASSELLATI

Si è costituito a Mogadiscio un Comitato per tributare solenni onoranze a Romolo Onor e a Giuseppe Scassellati Sforzolini, i due compianti e insigni tecnici agrari che operarono nella Somalia Italiana, lasciando tracce profonde della loro opera intelligente, appassionata, tenace. Il Comitato ha rivolto il seguente commosso appello:

Cittadini,

Quando l'Africa era ancora avvolta nel più profondo mistero, quando il Benadir era noto soltanto come terra di agguati e di malanni, sbarcava, con animo saldo, con la visione di un avvenire pieno di sicure promesse per la cara Patria lontana: Romolo Onor.

E a dieci anni di distanza, con un vasto programma di lavoro, con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo, scendeva a terra un altro ardito pioniere: Giuseppe Scassellati.

Volontà, tenacia, furono la loro guida; rinuncie, disagi, rischi, caratterizzarono la loro vita, e in una lotta contro gli uomini e la natura, contro incomprensioni e diffidenze, vinsero le sabbie, la steppa, la boscaglia.

E a Genale — terra di Paradiso — e nello Scidle oggi, per Loro, la mano dell'uomo può raccogliere i doni nascosti, che Iddio ha profuso in questa terra africana.

La morte, la morte più tragica, ha spezzato una dopo l'altra queste nobili esistenze; il programma di lavoro è rimasto incompiuto, ma la traccia e il solco lasciati sono profondi e non si possono distruggere.

Connazionali,

Onorare i grandi scomparsi è sempre un dovere, ma lo è oggi maggiormente che la Patria rinnovata tende lontano verso altre mete sublimi.

Ravviviamo dunque per Loro la fiamma dell'ardimento e del sacrificio, guardiamo innanzi senza mai disperare con saldezza di cuore ed elevatezza di animo, perchè il nome d'Italia « bagnato dal sangue, lavato di pianto, risuoni di gloria nei mondi lontani ».

Presidente Onorario

Grand'Uff. Dott. ERNESTO QUEIROLO

Reggente il Governo

Presidente effettivo

Dott. ROLANDO GUIDOTTI

Capo dell'Ufficio Agrario

Vice Presidente

Ing. GUIDO RAPETTI

Direttore Società Agricola Italo-Somala

COMITATO

Borri rag. G. B., Vice Presidente Consorzio Agricolo Somalo; Cuniolo cav. Ferruccio, Concessionario; Forlani ing. Ariberto, Società Agricola Italo Somala; Petazzi cav. uff. dott. Ercole, Direttore Affari Economici e Finanziari; Ruberti Fiera dott. Ernesto, Direttore Ambulatorio Civile di Mogadiscio; Serrazanetti cav. Marcello, Segretario Federale e Ispettore Agrario; Valery on. Valerio, Deputato al Parlamento e Presidente Consorzio Agricolo Somalo.

Il comitato ha deliberato di promuovere una sottoscrizione pubblica a carattere popolare. Le adesioni e le offerte dovranno essere inviate alla Presidenza del Comitato a Mogadiscio. Sarà così possibile farsorgere a Genale, là dove si chiuse tragicamente la laboriosa vita di Romolo Onor, un ricordo marmoreo alla Sua memoria e contribuire ad accrescere il capitale della fondazione intitolata a Giuseppe Scassellati Sforzolini, dovuta all'iniziativa del nostro Istituto, col generoso concorso della Società Agricola Italo Somala, del

Governo della Somalia, del personale dell'Azienda Agricola della S. A. I. S., della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia.

Il Governo della Somalia aveva già, prima della costituzione del Comitato, provveduto ad onorare la memoria dei due pionieri dell'agricoltura somala, oltre che con la adesione alla fondazione Scassellati e col versamento per tal fine di L. 5.000, istituendo tre borse di studio per l'avviamento professionale dei migliori licenziati dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, intitolate ai nomi di Romolo Onor e di Giuseppe Scassellati. L'opera del Comitato verrà ora a completare le provvidenze già adottate, dando loro il carattere di manifestazione plebiscitaria e di profonda solidarietà fra tutti coloro che direttamente o indirettamente si interessano all'avvenire dell'agricoltura somala.

Il personale dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano partecipa con cuore commosso a queste manifestazioni in onore dei due grandi scomparsi, Onor e Scassellati, nostri cari e indimenticabili colleghi ed amici.

Il primo, ammiratore convinto del nostro Istituto, si appoggiò in ogni occasione a Firenze e ricevette conforto di consigli, dal Gioli in modo particolare, e amorevoli incitamenti nei periodi di scoraggiamento; perchè quella di Romolo Onor fu vita di lotta continua, contro ignoranze e incomprensioni inqualificabili e difficoltà di ogni genere. Egli dovette affrontare situazioni difficilissime, solo, nella solitudine di Genale, senza alcun appoggio; chiunque altro avrebbe sdegnosamente abbandonato quel posto di lotta. Egli conobbe tutti gli scoramenti e le sofferenze di chi, animato da un eletto spirito e al servizio di una idea grande e generosa quale è quella di tracciare la via ai colonizzatori che verranno, si sente poi privo di ogni appoggio e riconoscimento e trova sempre presente una sorda ostilità a sbarrargli la via. Egli visse le fasi più dure della valorizzazione agricola della Somalia e ben merita oggi di essere ricordato, amato, onorato.

Il secondo, Scassellati Sforzolini, caro e indimenticabile compagno di idealità e di lavoro, collaborò con l'Istituto quale appassionato studioso di problemi agricoli coloniali prima, quale insegnante e corrispondente dalla Somalia in tempi successivi. Noi lo vediamo ancora fra di noi a manifestarci la sua grande fede nell'avvenire della colonia, a documentare le tappe faticose della colonizzazione e le gravi difficoltà superate e da superare. Egli dette alla Somalia la parte migliore del suo intelletto e della sua attività. La S. A. I. S. lo ebbe apprezzatissimo collaboratore e dirigente. La improvvisa morte rappresentò una ben grave perdita per la Società e per la Somalia, perchè con lo Scassellati scomparve il

tecnico agrario che meglio conosceva la Somalia italiana, colui che aveva vissuto per numerosi anni in quotidiano contatto coi problemi pratici dell'agricoltura somala e che era riuscito a cogliere il segreto di molti dei fenomeni biologici collegati alla produzione vegetale.

Onorare la memoria di Onor e di Scassellati, è un dovere per tutti coloro che amano le colonie e che si rendono conto della importante funzione che ad esse dovrà spettare nell'avvenire del Paese. Sono i pionieri che affrontano per primi i tormentosi problemi della valorizzazione delle terre coloniali; senza i loro nobili sacrifici verrebbe a mancare ogni progresso.

A. MAUGINI

La solenne inaugurazione della Prima Fiera Interafricana a Tripoli

Il 23 Febbraio u. s. si è inaugurata solennemente a Tripoli la Prima Fiera Interafricana.

Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino, Governatore della Tripolitania e Cirenaica, le LL. EE. Lessona e Cao, quali rappresentanti del Governo, l'On. Basile in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Deputati e del Governatorato di Roma, i Consoli esteri, i Delegati per il Belgio e Congo, le Colonie francesi, la Spagna, e l'Unione Sud-Africana, paesi che hanno partecipato alla Fiera.

S. E. il Governatore Badoglio ha pronunciato il seguente discorso :

« Signori Rappresentanti del Belgio, della Francia, della Spagna, degli Stati Sud-Africani.

« È particolarmente gradito a me di dare a Voi il benvenuto « in questa nostra Colonia e di ringraziare i Governi che rappresentano per aver voluto partecipare a questa pacifica competizione « di lavoro.

« La missione di civiltà che noi tutti compiamo in questo continente tende ad una stessa meta, e grandemente facilitato risulterà « il nostro lavoro se procederemo sempre d'accordo, la mano nella « mano.

« Eccellenza Lessona.

« Voi che aveste la fortuna di assistere ad Abano alla Suprema direzione nel periodo vittorioso di nostra guerra, non vi sorprenda di vedere il vecchio Maresciallo qui trasformato in un entusiasta agricoltore.

« E se dall'interno, da centinaia di chilometri di distanza, giunge qui l'eco festosa dei canti dei nostri soldati che nei bivacchi celebrano il rapido soffocamento degli ultimi tentativi di una insana resistenza, il peana più grande viene dalla Gefara ed è innalzato dagli agricoltori che con egual fede, egual tenacia hanno impegnata qui la rude battaglia della trasformazione di queste terre.

« Onorevoli Senatori, onorevoli Deputati, rappresentanti del Partito Fascista, rappresentanti del Governatorato di Roma e voi gornalisti esteri ed italiani, dite a tutto il mondo che con perfetta disciplina, con ardore che non conosce limite, qui la nuova Italia non si attarda alle contemplazioni del passato e marcia decisa verso la completa rigenerazione di queste contrade.

« Siamo ai primi passi, ma la via aspra e lunga non ci sconsiglia forta.

« Dite serenamente quello che vedete e questo sarà un grande compenso alle nostre fatiche. Osservate i monumenti antichi che qui attestano il poderoso lavoro dei nostri antenati, ma non vi dedicate troppo a questa contemplazione. Osservate invece il pulsare della vita nella città, il fervore di opere nelle concessioni e rileverete che l'Italia fascista qui non ha piantato la sua bandiera lanciando il vecchio grido: « Hic manebimus optime » ma dà con l'aratro e con la zappa la più solida affermazione che queste terre, in gran parte incolte, saranno fra non molto, in intima cooperazione con l'elemento indigeno, trasformate in ubertose campagne.

« Eccellenza, Signore e Signori, uomo di guerra rifugio dalle troppe parole.

« Noi vi accogliamo festanti.

« Guardate e giudicate ».

Dopo il forte discorso di S. E. il Governatore, S. E. Lessona ha portato il saluto del Governo Nazionale e di S. E. De Bono, che fu l'ideatore ed il primo artefice della Mostra, con le seguenti efficaci e significative parole:

« La fiera di Tripoli, che per la quarta volta riapre i suoi battenti, quest'anno è certamente fra le manifestazioni coloniali del Fascismo una delle più salienti. Nulla in passato si era fatto per armonizzare il fattore politico che determinò le gesta guerriere con il fattore economico che consoliderà la pace prosperosa sia pure in mezzo alle vicende delle nostre occupazioni africane, permet-

« tendo, rapido e vantaggioso, l'assestamento della gente italiana su
« questa quarta sponda di mare definitivamente nostra.

« Voluta, preparata e studiata dal Quadrumviro De Bono (di
« cui mi è gradito portar qui il saluto augurale), fervidamente
« appoggiata dal Duce, ideata nel 1926 prese forma concreta superando difficoltà e diffidenze il 15 Febbraio del 1927.

« Fiera Nazionale, allora, che riaffermando il vecchio aforisma
« trasformava il Mediterraneo da impedimento in vincolo d'unione
« fra le genti della Penisola e quella dell'Africa Mediterranea. Apparvero così all'osservatore sereno le possibilità di sviluppi agricoli e di scambi commerciali superiori alle previsioni più ottimiste e sorse, conseguenza prevedibile ma non per questo meno apprezzabile, un risveglio nei traffici turistici mai prima d'allora notato.

« Crebbe nelle tre fiere annuali, dal 1927 al '29, la conoscenza pratica dell'Africa Italiana sul Mediterraneo e si allacciarono rapidamente, il maggior numero dei quali se sfugge per ora alla precisazione statistica, troverà la sua rivalutazione a breve scadenza nel valore crescente delle concessioni agricole sistematiche e coltivate, nell'entità di commerci fra la Madre Patria e le sue Colonie. Tanto crebbe che, obbedendo alla legge ormai universale dell'interferenze economiche tra paese e paese, sbocca oggi ad una prima fiera di carattere internazionale. Non era più possibile che i prodotti della Libia e quelli della Madre Patria dovessero limitarsi ad un raggio d'azione nazionale; la loro importanza fatalmente incominciava ad attirare l'attenzione delle tre Nazioni in Europa, delle altre Colonie in Africa; attenzione che si manifesta oggi nelle adesioni a questa prima fiera internazionale delle più rappresentative fra le genti a storia coloniale: della Francia oltrechè con i prodotti metropolitani utili in Africa, con le Colonie dell'Algeria e del Marocco con il Protettorato di Tunisi e con l'Africa occidentale francese e con il Madagascar; della Spagna col Marocco, del Belgio col Congo e finalmente dell'Unione Stati Africani del Sud. Ma non basta; l'Italia ha ormai raggiunto tale importanza nel campo economico coloniale da potere intervenire, come interverrà, alle due grandi fiere di Anversa e di Parigi senza tema di sfigurare a confronto delle altre nazioni che nella pratica di possedimenti africani ci hanno di gran lunga preceduto. Questa manifestazione di solidarietà internazionale supera il suo contenuto economico commerciale perchè dimostra che si è saputa intendere la volontà dell'Italia di collaborare attivamente alla sempre migliore intesa delle nazioni civili per giungere, attraverso alla realizzazione dei fini nazionali, ad una migliore condizione di vita dei popoli.

« Si schiude, ne siamo certi, un orizzonte nuovo alle vie del traffico ed al rifiorire economico di queste terre; tuttavia non vo-

« gliamo illuderci sulle difficoltà che ancora rimangono da superare.
« La nostra vita di grande Nazione ha avuto dalla sorte il duro
« privilegio di dovere cimentarsi nelle prove più ardue.

« Ebbene, Signori, dopo aver per tanto tempo detto che in Italia
« non si capiva il problema coloniale o peggio che non si sentiva,
« pure ammettendo che esso abbia bisogno di essere più largamente
« conosciuto ed oserei dire amato, è ora di dichiarare che con un
« più forte ed alto concetto nazionale si è sviluppato di pari passo
« un altrettanto intenso interesse per le nostre Colonie ove nell'aspra,
« difficile, talvolta non vantaggiosa fatica, si forgiavano uomini che
« conoscono la gioia del lavoro ed il bisogno di possedere caratteri
« tenaci per vincere nella lotta della vita moderna.

« Questo spirito spinge ineluttabilmente l'Italia verso la conquista integrale di quelle terre che gli accordi internazionali ci riconoscono e che il Fascismo intende di occupare.

« La Bandiera Italiana che sventola sul Castello di Murzuk dice
« al mondo coloniale che l'Italia di Vittorio Veneto e di Benito Mussolini ha la conoscenza precisa dei suoi diritti e la forza per farli rispettare. La presenza in queste terre del Maresciallo d'Italia Marchese Badoglio del Sabotino è per tutti garanzia e incitamento.

« Quando avremo occupati i territori secondo i confini che ci competono potremo proclamare con legittima soddisfazione di avere adempiuto per questa parte il dovere che ci incombe verso noi stessi e verso l'umanità civile di fronte alla quale l'Italia ha assunto il compito di redimere questa vasta plaga di terra africana. Compito grave al quale ci siamo sobbarcati perchè troppo vivo in noi è l'orgoglio della razza cui apparteniamo e troppo forte lo sprone di mostrarci degni di appartenervi.

« Noi vogliamo che questa Colonia mediterranea diventi sempre più italiana: qui vi è asilo e conforto per gli uomini di buona volontà, qui devono trovare lavoro braccia e menti italiane in numero sempre maggiore, tali da rendere queste terre per le popolazioni indigene fedelissime che le abitano e per le bianche sempre più intimamente legate alla vita e alle sorti della Madre Patria.
« Il Governo conosce quale sia la via da seguire e la percorrerà sino in fondo, dimostrando alle Potenze che osservano con particolare interesse le nostre direttive coloniali come lo Stato, non limitandosi all'attività militare, anzi servendosi di essa esclusivamente come mezzo, abbia incoraggiato e disciplinato le energie del Paese che si rivolgono alle Colonie, sì da assicurare ad esse un pacifico e fecondo lavoro.

« Il legittimo orgoglio che è nell'animo nostro per lo sforzo compiuto di cui questa Mostra è la sintesi, non deve rallentare l'impeto materiato di tenacia ma scevro d'impazienza. Non sarà

« mai ripetuto abbastanza che impresa coloniale significa soprattutto
 « durare: ne è esempio di attualità la colonizzazione algerina che
 « celebra quest'anno il centenario dello sbarco delle truppe di Carlo X
 « a Sidi Farruch.

« Guardando il breve passato possiamo senza millanteria profe-
 « tare che noi raggiungeremo la meta: ce ne dà affidamento la volontà
 « sempre crescente degl'Italiani che qui dimostrano di saper dare
 « opera e danari per strappare al suolo i suoi prodotti migliori; ce
 « ne assicura il Governo fascista che per mio mezzo vi dice che i
 « pionieri non saranno dimenticati; ce ne dà certezza la fede con cui
 « tutto il popolo nostro dimostra di seguire la via che il Duce ha
 « inciso nella pagina della Storia per la Patria nostra.

« L'Italia madre di genti, non è immemore del suo destino: essa
 « sa che aprendo il suo varco nel mondo adempie una missione
 « superiore alle finalità nazionali, e per questo vuole, così come atte-
 « stano atti anche di recente compiuti dal Capo del Governo, vivere
 « fortemente nella pienezza del suo diritto affinché i Fasci del Littorio
 « sieno, come le aquile romane un tempo, segnacolo di pace e
 « di giusta potenza.

« Con il pensiero memore e grato rivolto al Ricostruttore delle
 « fortune nazionali e nel nome augusto di S. M. Vittorio Ema-
 « nuele III, Re vittorioso ed invincibile, ho l'onore di proclamare
 « aperta la Quarta Fiera di Tripoli ».

La Fiera inauguratasi quest'anno acquista particolare significato.
 Essa costituisce un importantissimo passo verso l'auspicata valoriz-
 zazione del nostro patrimonio coloniale.

L'AGRICOLTURA COLONIALE

Piante da rimboschimento, copertura dei terreni e sovescio per la regione delle Pendici Orientali dell'Eritrea

Nella nostra primogenita Colonia esiste, ed è ormai tempo di saperlo, una regione che l'esperienza di circa un ventennio ci ha dimostrato adattissima ad una ricca cultura: quella del caffè. È la regione delle Pendici Orientali che dal ciglione dell'altopiano degrada a levante con un sistema di catene secondarie che racchiudono nei loro declivi pianori più o meno vasti ed ondulati.

In un passato non lontano questa regione abbastanza vasta era ricoperta da una fitta vegetazione arborea dall'aspetto imponente e

molto somigliante, in alcuni luoghi, alla foresta delle regioni tropicali umide. Grazie, infatti, alle naturali condizioni di ambiente, alla maggiore piovosità, e quindi al lungo periodo vegetativo, le formazioni boschive sviluppano rapidamente in tutta la regione che ci interessa.

IL DISBOSCAMENTO E LE CAUSE DELL'IMPOVERIMENTO DEI TERRENI

Il rapido incremento demografico verificatosi sull'altipiano dopo la nostra occupazione ha fatto sì che le popolazioni, spingendosi nella zona dal doppio regime di piogge alla ricerca di terre di facile cultura e di alto rendimento, si sono abbandonate ad una vandalica distruzione del bosco, ad una gara di accaparramento di terreni sboscati.

Soltanto di recente sono stati presi provvedimenti destinati ad arginare e reprimere il disboscamento abusivo in territorio demaniale, ma ormai troppo tardi; estensioni notevoli di territorio sono state denudate ed abbandonate ad un rapido impoverimento. Il mantello unifero creatosi durante lunghi anni di permanenza del bosco è stato, su questi terreni, distrutto dalle continue culture depauperanti ma principalmente dall'azione erosiva delle piogge torrenziali.

All'azione delle acque di scorrimento si aggiunga il fenomeno distruttivo, spiccatissimo nei paesi tropicali, esercitato dall'insolazione sulla materia organica superficiale, ed ecco che appare evidente la causa di una rapida degradazione a cui sono sottoposti i terreni nudi della regione delle Pendici Orientali.

Assurta a rapido incremento, da appena un quinquennio, la cultura del caffè, della provvida rubiacea che risolve il problema agricolo economico della regione, si affaccia la pressante necessità della ricostituzione della fertilità del suolo, troppo compromessa, con appropriati fertilizzanti di basso costo e di agevole impiego.

Non deve illuderci la rigogliosa vegetazione delle diffuse novelle piantagioni di caffè: i nuovi impianti sono pressochè tutti situati su terreni scelti, profondi, e naturalmente fertili.

Maggiori estensioni di terreno saranno guadagnate alla cultura del caffè con una azione miglioratrice del suolo che sia capace di ritemprarne la fertilità.

PROVE CULTURALI DEL CAMPO DI FAGHENÀ

La pratica importanza assunta dai fertilizzanti verdi ci viene dimostrata dal largo impiego delle leguminose miglioratrici nelle Indie Olandesi, a Giava e dovunque nelle colonie africane si presenti la difficoltà di ricorrere alle concimazioni organiche per rimpiazzare l'umus scomparso dal suolo.

I terreni degradati, mediante la cultura di piante leguminose, in genere, possono ricevere un considerevole apporto di materiale organico di facile decomposizione, materiale derivante :

- a) dalla caduta naturale del fogliame ;
- b) dallo sveltamento periodico dei rami di leguminose arboree o semi-arbustive ;
- c) dal sovescio delle piante o soltanto del loro materiale erbaceo.

Cimate annualmente, le piante miglioratrici lasciano, sul terreno che proteggono colla loro copertura, uno strato di materiale vegetale, in via di umificazione, di considerevole spessore.

Le leguminose infine fissano l'azoto dell'aria con i loro tubercoli radicali ed assicurano al suolo una continua attività biologica.

Questi, in breve analisi, sono i vantaggi che offre la pratica delle concimazioni verdi, pratica altrove comune e di tanta importanza anche per la nostra regione che ne attende i benefici.

La natura accidentata dei terreni destinati alle piantagioni di caffè costringe tanto frequentemente alla sistemazione delle terre mediante vasti lavori di terrazzamento. Questi lavori, è noto, presentano il gravissimo inconveniente del rovesciamento del mantello umifero e quindi dell'apertura delle buche su terreno vergine. Una cultura di leguminose miglioratrici su questi terreni permette di preparare al caffè un suolo propizio, costituzionalmente modificato.

L'Ufficio Agrario della Colonia si è già occupato dell'importante problema dei fertilizzanti verdi per la regione del caffè, e sin dal 1927 ha istituito presso i vivai di Faghenà un Campo di prove per la sperimentazione di piante leguminose miglioratrici da copertura e da sovescio.

I risultati ottenuti in questo campo di prove sono stati senza dubbio lusinghieri, tali da permettere di consigliare il più largo impiego delle leguminose miglioratrici per la ricostituzione dei terreni impoveriti e per la copertura e protezione del suolo contro l'insolazione e l'erosione.

Le notizie sommarie che seguono per ciascuna specie introdotta e coltivata a Faghenà non hanno la pretesa di dati assoluti e completi, essendo stati assunti su appezzamenti ristretti e fin troppo danneggiati dalle recenti invasioni di cavallette.

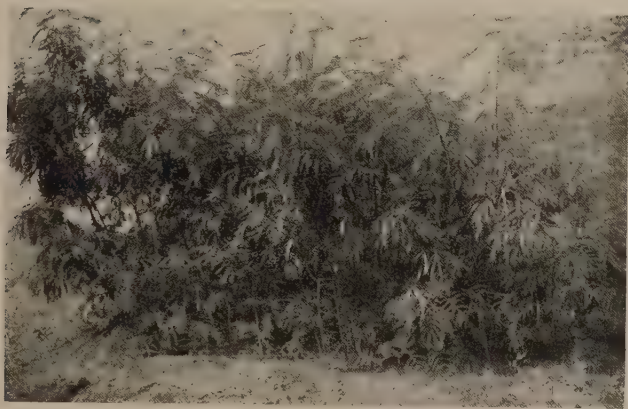
ACACIA MOLLISSIMA

È questa una pianta di straordinario vigore che si è confermata adattissima alla regione sottoposta al regime di piogge estivo-invernali.

Di crescita rapida, raggiunge a tre anni una altezza di 4-5 metri ed un complesso vegetativo tale da farla giudicare ottima



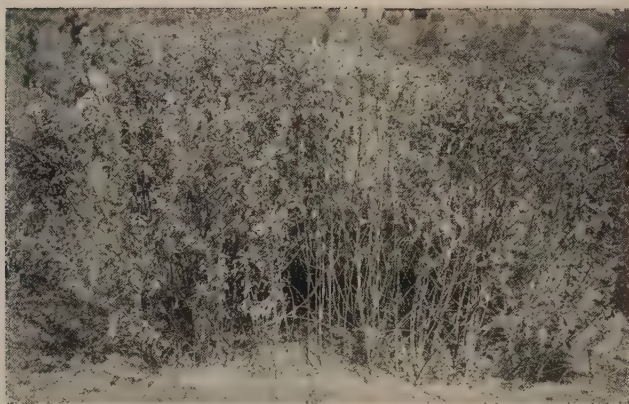
Piante di *Acacia mollissima* a 15 mesi,
cresciute in vivaio senza irrigazione.



Leucoena glauca a 15 mesi, prima del diradamento.



Tephrosia candida.



Crotalaria anagyroides.

pianta da rimboschimento per i terreni delle Pendici Orientali dell'Eritrea.

La prosperità di questa *Acacia* è sicura anche su terreni di media fertilità. Cresce, invece, piuttosto stentatamente là dove le terre presentano eccessivo difetto di materia organica.

Il rimboschimento, pressochè nella totalità dei casi ha, per la regione in esame, lo scopo di riportare le terre ad un grado di fertilità soddisfacente per la cultura del caffè. L'*Acacia mollissima* è buona pianta migliorante; capitozzata ricaccia facilmente ed apporta al terreno notevole quantità di materiale verde.

È quest'*Acacia*, inoltre, una ottima specie per la produzione del tannino. Coltivata su larga scala a scopo di rimboschimento compensa largamente le spese di impianto e di coltivazione con il quantitativo di corteccia tannante, ottenibile dalle piante al momento di abatterle per creare il posto alle piantagioni di caffè.

LEUCOENA GLAUCA

Leguminosa a portamento arbustivo di grande sviluppo. A due anni dalla semina ha raggiunto un'altezza di quattro metri, una notevole ramificazione ed un vigoroso sviluppo fogliare.

Capitozzata o sveltata frequentemente, apporta al terreno una quantità rilevatissima di materiale organico erbaceo di facile decomposizione.

Il diradamento ed una prima cimatura dei rami a 15 mesi dalla semina ha dato un quantitativo di materia erbacea di chilogrammi 21.700 rapportati ad ettaro. A 30 mesi l'abbattimento delle piante ha reso al suolo chilogrammi 29.900 di materia organica costituita dalle foglie, dai baccelli e dalle estremità erbacee dei rami.

La *Leucoena glauca* è pianta raccomandabile per il miglioramento di terreni in pendenza, fortemente degradati. Col suo portamento arbustivo esercita una notevole azione moderatrice durante i temporali estivi, contribuendo efficacemente al mantenimento del suolo e dello strato umifero in formazione. È quindi indicatissima per la maggior parte dei terreni del *bahari* di Ghescinascim e Decamerè da molto tempo sfruttati dagli indigeni colle loro culture cereali-cole, dura e granoturco.

Tali terreni sono fra quelli che nella regione delle Pendici Orientali maggiormente hanno risentito i danni del ruscellamento e dell'erosione generale operata dalle piogge violente, tutti gli anni immaneabili durante la stagione estiva.

La *Leucoena glauca* è la specie che bene si presta ad essere coltivata in consociazione con *Acacia mollissima* in quelle terre che

per la loro costituzione organica, malamente si prestano ad un rapido sviluppo di quest'ultima essenza.

Grazie alla straordinaria fruttificazione di questa leguminosa il rifornimento delle sementi, per operazioni di semina anche su vasta scala, è facile ed agevole.

TEPHROSIA CANDIDA

Pianta arbustiva che a 15 mesi dalla semina raggiunge un'altezza di m. 1,80-2. Vegeta lentamente, dapprima con scarse ramificazioni; assume il suo portamento rigoglioso verso il quinto-sesto mese, epoca alla quale conviene sottoporre la *Tephrosia candida* alla prima cimatura.

Le piante sottoposte a tale operazione ricacciano ben presto i nuovi germogli e coprono totalmente il terreno che ha ricevuto il primo apporto di materiale organico.

Questa leguminosa fiorisce generalmente verso l'ottavo-nonno mese dalla semina. Se la fioritura coincide col periodo delle piogge, fatto già verificato nella parcella sperimentale di Faghenà, i fiori colano quasi totalmente od i baccelli marciscono prima di portare a maturazione il seme. Questo inconveniente, aggiunto al fatto frequentissimo che una larva di coleottero attacca i baccelli e ne distrugge il seme ancora tenero, ostacola non poco il rifornimento della semente di questa specie.

Le piante di *T. candida* della parcella di Faghenà, sottoposte al sesto mese ad un diradamento ed alla prima cimatura, hanno dato chilogrammi 28.600 di materia verde rapportati ad ettaro.

L'abbattimento completo delle piante non è stato effettuato. Con questa operazione il quantitativo di materiale erbaceo ottenibile è senza dubbio notevolissimo e tale da far considerare la *Tephrosia candida* una buona leguminosa per la nostra regione.

Uguali risultati non ha dato la *Tephrosia Vogelii* che è stata scartata dalle parcelle del campo di prove per il suo sviluppo iniziale eccessivamente lento.

A Faghenà ed in molte altre località della regione troviamo spontanea la *Tephrosia interrupta*, suffrutice che raggiunge normalmente un'altezza massima di m. 1,50 con scarse ramificazioni. È da escludere, quindi, l'impiego di questa specie come pianta Migliorante e da copertura.

CROTALARIA ANAGYROIDES

Leguminosa dimostratasi particolarmente adatta alle condizioni di ambiente della regione delle Pendici Orientali. Pianta semi arbustiva, ramifica bene e raggiunge al secondo anno un'altezza di m. 2,50-3.

Si cima facilmente fino al primo anno di età e cioè prima che i rami lignifichino totalmente.

Al quinto mese con la *C. anagyroides* si ottiene una copertura efficace del terreno ed una notevole quantità di materiale verde derivante dal diradamento e da una prima cimatura.

La *Crotalaria anagyroides* fruttifica abbondantemente nella nostra regione delle Pendici Orientali, ma purtroppo i suoi baccelli sono tanto spesso danneggiati dalla larva di coleottero già citata.

Disgraziatamente è pianta molto appetita dalla *Schistocerca gregaria*.

CROTALARIA USARAMOENSIS.

Leguminosa erbacea che raggiunge un'altezza massima di m. 1,50-1,70. Pianta fragile, teme il vento, la siccità e spesso anche un eccesso di umidità.

Al quinto mese dalla semina, che si effettua alla volata, la *Crotalaria usaramoensis* si taglia e si interra. Fornisce al terreno un forte quantitativo di materiale verde erbaceo di facile decomposizione.

Anche questa specie fiorisce e fruttifica abbondantemente ma i suoi baccelli sono attaccati, spesso con grave danno, dalla larva citata per la specie precedente.

Il genere *Crotalaria* è rappresentato nella regione da alcune specie che vegetano spontanee dai 1.400 ai 2.000 metri di altitudine. A tutte manca il requisito richiesto ad una pianta da copertura o da sovescio e cioè il vigoroso e rapido sviluppo vegetativo.

CASSIA LESCHENAULTIANA

Leguminosa erbacea a portamento eretto, raggiunge, dopo i 5-6 mesi dalla semina, un'altezza di 70-80 cm. Rasa al suolo ricaccia prontamente dopo le prime piogge. A Faghenà, con una semina piuttosto fitta, ha reso al terreno con un primo taglio chilogrammi 26.300 di materiale verde.

Buona pianta da sovescio per culture intercalari fra le giovani piantagioni di caffè.

CASSIA MIMOSOIDES

Pianta leguminosa erbacea di aspetto molto variabile a seconda dell'andamento della stagione di piogge, non sopporta i lunghi periodi di siccità.

Sviluppa lentamente allo stato giovanile e soltanto dopo gli 8 mesi dalla semina raggiunge un'altezza di 60-70 centimetri.

Pianta poco indicata per la regione delle Pendici Orientali dell'Eritrea.

CASSIA TORA

Leguminosa erbacea suffrutescente, ha uno sviluppo piuttosto lento: raggiunge i 60-70 cm. dopo i sei mesi dalla semina.

Per la scarsa vegetazione e perchè facilmente attaccata da una malattia crittogamica delle foglie la *Cassia Tora* non risponde come leguminosa miglioratrice.

INDIGOFERA ENDECAPHYLLA

Pianta leguminosa a fusto strisciante, si è dimostrata efficacissima per la copertura e protezione dei terreni dall'insolazione e dall'erosione.

I suoi fusti raggiungono una lunghezza, ad un anno dalla semina, di m. 1-1,20. Allo stato giovanile la *Indigofera endecaphylla* è considerata anche buona pianta foraggera.

Si riproduce facilmente tanto per seme quanto per barbatelle.

INDIGOFERA HIRSUTA

Assume un portamento di pianta strisciante ed una vegetazione folta e vivace.

La copertura del terreno, con questa pianta, si ottiene al sesto-settimo mese, epoca alla quale il fusto strisciante raggiunge i 50 cm. di lunghezza.

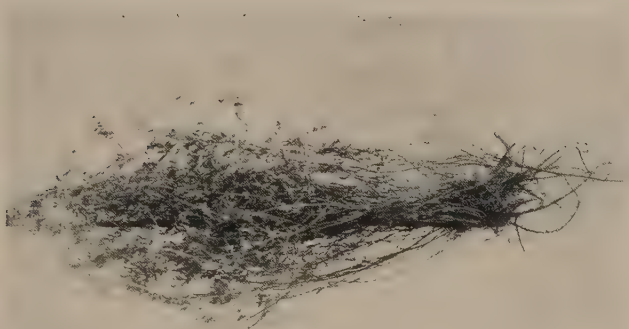
Ad un anno di età la pianta misura un metro di lunghezza.

Questa *Indigofera*, tagliata all'età di 6 mesi, ha reso, a Faghenà, una quantità considerevolissima di materiale organico ottimo per sovescio: kg. 30.000 ad ettaro.

In tutta la regione delle Pendici Orientali cresce spontaneamente la *Indigofera arrecta*, pianta molto rustica a portamento arbustivo che vive lunghi anni e sopporta benissimo anche due tagli annuali.

È l'unica pianta leguminosa della flora spontanea che, consociata alle giovani piantagioni di caffè, potrebbe offrire una ottima concimazione verde ed una buona copertura del terreno.

Fiorisce e fruttifica abbondantemente durante l'annata, in periodi diversi a seconda dell'andamento delle stagioni.



Indigofera hirsuta.



Indigofera endecaphylla.



Canavalia ensiformis.



Macuna capitata.

CANAVALLIA ENSIFORMIS

Leguminosa annuale a larghe foglie e grossi baccelli. Il suo rigoglioso sviluppo la fa raccomandare anche per la protezione dei terreni dal sole della stagione estiva.

Buona pianta da sovescio, ma lignifica presto, per la qual cosa il suo interrimento deve effettuarsi non oltre il quinto mese dalla semina.

In cultura intercalare nelle piantagioni di caffè questa leguminosa, sovesciata a tempo opportuno, è in grado di dare 7-8.000 kg. di materia verde ad ettaro, a giudicare dai risultati ottenuti dalla parcella del Campo di prove di Faghenà.

VIGNA HOSEI

Leguminosa strisciante di lento sviluppo, e quindi di scarso effetto per la copertura dei terreni perchè insufficiente ad ostacolare la via alle erbe infestanti di rapido accrescimento.

La parcella di Faghenà non ha dato che pochissimo seme per la scarsa fruttificazione di questa pianta. La riproduzione della *Vigna hosei* si ottiene, peraltro, anche per talee ottenibili dai fusti striscianti che radicano facilmente.

PUERARIA JAVANICA

Pianta leguminosa strisciante di sviluppo piuttosto rapido e di facile e proficuo impiego per la copertura dei terreni.

I fusti raggiungono a 5 mesi dalla semina una lunghezza di 50-60 cm. e dopo due anni misurano circa m. 2,50.

MUCUNA CAPITATA

Leguminosa rampicante di vigorosa vegetazione che bene si adatta al clima ed ai terreni della regione che a noi interessa.

Non è possibile utilizzare questa pianta per la copertura dei terreni a caffè a causa del suo portamento rampicante e della sua rapida invadenza.

MIMOSA INVISA

Pianta legnosa o strisciante di vigoroso sviluppo. Invade rapidamente i terreni ai quali offre una efficace protezione contro la vegetazione erbacea spontanea.

Nonostante i buoni requisiti di questa leguminosa, ritenuta ottima specie migliorante, il suo impiego ne è interdetto nelle nostre piantagioni di caffè che sarebbero ben presto sopraffatte dalla *Mimosa invisa*.

* * *

Queste prime prove di coltivazione di piante esotiche per il miglioramento dei terreni di compromessa fertilità, pur ancora incomplete di dati, sono già sufficienti per un primo importante giudizio sulla efficacia dei fertilizzanti verdi e sul potere di adattamento alla nostra regione delle specie introdotte e sottoposte ad esperimento.

Si è visto come non tutte le leguminose del campo di prove di Faghenà presentano le stesse attitudini. Parimenti non tutte le specie indicate avranno uno stesso potere fertilizzante sul quale potrà solo pronunciarsi un diligente studio di laboratorio che ci proponiamo di eseguire.

Per il momento, si è trattato di precisare, giudicando dai caratteri vegetativi, quali potrebbero essere le piante che meglio corrispondono alle necessità di terreni spossati da precedenti culture depauperanti, spogliati di materia organica superficiale dall'erosione e dal ruscellamento delle acque torrenziali di scorrimento.

L'*Acacia mollissima*, senza escludere le altre specie da tannino in via di sperimentazione, merita di esser presa in seria considerazione per il rimboschimento delle Pendici Orientali dell'Eritrea sia per la sua alta capacità di migliorare i terreni sia come pianta economica per la produzione del tannino.

La *Leucoena glauca* si è dimostrata pianta indicatissima per il rivestimento di quei terreni a forte pendenza, e sono questi la maggior parte dei terreni della regione del caffè, sui quali è indispensabile la ricostituzione di un suolo vegetale propizio alle piantagioni.

Tephrosia candida, *Crotalaria anagyroides*, offrono al terreno una efficace copertura ed una forte quantità di materiale verde, ostacolano lo sviluppo alla vegetazione erbacea avventizia.

Per culture intercalari nelle giovani piantagioni di caffè sono risultate specialmente indicate *Cassia Leschenaultiana*, *Crotalaria usaramoensis*, *Canavalia ensiformis*. Queste piante durante il loro accrescimento contribuiscono al mantenimento dell'attività biologica nel terreno piantato e con il sovescio forniscono abbondante materiale organico del quale grandemente beneficia la piantagione.

Indigofera endecaphylla, *Indigofera hirsuta*, *Pueraria javanica*, piante striscianti di notevole sviluppo, appaiono specialmente indicate, nel nostro ambiente, per la protezione dei terreni piantati, contro la elevata insolazione dei mesi estivi.

Ufficio Agrario dell'Eritrea, Dicembre 1929-VIII.

F. BRIZIOLI
Agronomo Coloniale

Contributi alla conoscenza di alcuni prodotti vegetali spontanei della Cirenaica

(Continuazione. V. n. prec.).

LENTISCO (*Pistacia lentiscus*) - *batum* degli indigeni. Specie molto diffusa ed abbondante nella regione mediterranea. Nella parte settentrionale della pianura bengasina forma cespugli dapprima di limitate dimensioni, e poi, avanzando verso Nord, maggiormente sviluppati. La pianta è molto abbondante lungo il litorale da Toca a Tolemaide. Associata al ginepro, all'olivastro, al corbezzolo, alla fillirea e ad altre specie, copre vastissime superfici in tutto il versante settentrionale del Gebel. In varie regioni è la pianta di gran lunga dominante. Meno frequente e di dimensioni ridotte, in molta parte del territorio di Derna.

Attualmente il lentisco è utilizzato per la fabbricazione del carbone. Nelle annate di carestia sembra che gli indigeni adoperino i frutti quali alimento.

La grande diffusione ed abbondanza di questa specie, meritava una serie di ricerche. Numerose e diligenti osservazioni sulla distribuzione della pianta, sulla biologia florale, sulla saltuarietà della produzione, sui problemi dello sfruttamento, furono compiute dal collega Dott. Helios Scaetta e rimasero in gran parte inedite (1).

L'attenzione si rivolse ad entrambi i prodotti che possono ricavarsi dal lentisco: i frutti, ricchi di sostanze oleose, e le foglie che contengono una notevole percentuale di sostanze tanniche.

In un primo periodo si studiarono i frutti; abbondante materiale fu inviato al Prof. Palazzo di Firenze, che già si era occupato del lentisco delle macchie della Sardegna (2). Altro materiale, per ordine del Ministero delle Colonie, si spedì al Laboratorio Centrale Chimico delle Gabelle, al Museo Commerciale di Trieste, al Prof. Piero Giacosa della R. Università di Torino e a vari altri enti.

Purtroppo, nonostante il vivo interessamento del personale dell'ufficio agrario, non si riuscì mai a spedire materiale al giusto punto

(1) Da uno dei rapporti del Dott. HELIOS SCAETTA furono stralciate le notizie apparse nel « Bollettino di Informazioni ». Ministero delle Colonie. Settembre-Ottobre 1922. « *Le formazioni di lentisco (Pistacia lentiscus) della Cirenaica* ».

(2) *L'utilizzazione del lentisco*. F. C. PALAZZO e G. OGIER. « Annali del R. Istituto Superiore Forestale Nazionale ». Vol. I, Anni 1914-15. *Piccole industrie nelle macchie di Sardegna*. F. C. PALAZZO. Estr. da « L'Alpe » (Riv. Forestale Italiana), Anno VI - 1919.

di maturazione: e il Prof. Palazzo, assai pratico di frutti di lentisco, non credette opportuno iniziare le ricerche che sarebbero riuscite di scarso interesse.

Il Laboratorio Centrale Chimico delle Gabelle, in una breve nota (1) riferì sui risultati dell'analisi chimica dei frutti di *Pistacia lentiscus*. Il contenuto in sostanza grassa totale (ottenuto per estrazione a mezzo di solventi) risultò del 22%. Il grasso estratto si presenta sotto forma di un olio di color verde intenso, abbastanza fluido, con odore e sapore aromatico, ma poco marcato. Di tale olio viene esclusa ogni utilizzazione per uso alimentare; consigliato invece l'impiego nella saponeria.

« L'analisi dei frutti di lentisco eseguita nel Laboratorio Merceologico del Museo Commerciale di Trieste, rilevò un contenuto di olio pari al 18,57 %; nella prova industriale si ottenne per spremitura una resa del 15 % circa (granelle scelte e perfettamente mature diedero un contenuto di olio maggiore).

« L'olio ottenuto per spremitura venne sottoposto all'analisi sommaria e risultò nei caratteri generali un olio semi-essiccativo di caratteri affini all'olio di soja, sicchè, come tale, cioè in stato greggio, potrebbe venire utilizzato in saponeria e sottoposto alla raffinazione, con una perdita di raffinazione di quasi 30%, potrebbe fornire un olio commestibile mediocre. Il valore mercantile dell'olio, stabilito dai periti di Trieste il 15 Maggio 1924, corrisponderebbe a Lit. 400-410 per quintale, franco barile cif Trieste, merce nazionale; mentre il pannello potrebbe valutarsi, visto che per l'odore resinoso non potrebbe servire per foraggio, a 50-60 lire il quintale.

« Data la resa bassa di olio nella spremitura, anzichè la lavorazione al torchio, sarebbe opportuna l'estrazione mediante benzina o tetracloruro, che fornirebbe circa 3 % di olio in più ed il pannello riuscirebbe forse migliore e potrebbe utilizzarsi come foraggio ».

Del problema pratico dell'utilizzazione del frutto del lentisco si occupò pure, nel 1922, il Sig. Virginio Vitale, il quale fece alcuni sopralluoghi in colonia e percorse, in compagnia del Dott. Helios Scaetta, molte delle regioni più ricche di lentisco. Il programma del Sig. Vitali comprendeva l'estrazione dell'olio dai frutti e la fabbricazione del sapone in un modesto impianto da installare a Bengasi. Ma l'iniziativa non ebbe seguito, perchè si vide con chiarezza che non sarebbe stato possibile assicurare un adeguato rifornimento di materia prima alla nascente industria; e che ad ogni

(1) *Utilizzazione della Pistacia lentiscus*, Linn. (Batium della Cirenaica). « Boll. di Informazioni ». Ministero delle Colonie. Luglio-Agosto 1922.

modo il frutto del lentisco, anche per la irregolare fruttificazione della pianta nei vari anni ed ambienti, sarebbe venuto a costare troppo.

Un'altra serie di ricerche, si riferiscono all'impiego delle foglie quale materiale da concia. Come è noto, la Tunisia esporta annualmente e più esportava in passato, un modesto quantitativo di foglie polverizzate di lentisco, che trovano impiego nell'industria della concia, quale surrogato del sommacco. Si volle studiare, ponendosi il problema nelle sue linee più vaste, la possibilità dell'impiego industriale delle foglie di lentisco, che si possono raccogliere in fortissimi quantitativi nella macchia cirenaica.

Nella Tunisia, le foglie di lentisco sono lavorate in uno stabilimento ad Hammamet, da me visitato nel 1925. La foglia viene incettata dagli indigeni, i quali la ottengono tagliando i rami di lentisco e facendoli essiccare in cataste in modo che le foglie conservino il loro colore naturale; i continui progressi della colonizzazione allontanano sempre più la macchia, il che influisce evidentemente sui prezzi di incetta. Le foglie sono poi triturate con speciali macine e successivamente abburattate; si ottengono in tal modo diverse qualità di prodotto, variamente pregiate.

Una utilizzazione di questo genere delle foglie di lentisco, potrà essere tentata in Cirenaica, se si riuscirà a trovare un favorevole collocamento del prodotto; cosa molto dubbia, considerato che anche nella Tunisia queste attività sono in rapido declino. Al Prof. Palazzo è sembrato opportuno invece avviare in altro senso le ricerche, verso cioè la preparazione di un estratto conciante da impiegare industrialmente, o da solo, o in opportune miscele con altri e più noti estratti; sarebbe possibile in tal modo dare un utile impiego a quantitativi molto considerevoli di foglia di lentisco.

In una serie di ricerche preliminari (1923), il Prof. Palazzo aveva accertato nelle foglie secche di lentisco proveniente dalla Cirenaica, un contenuto di 12-13% di sostanze tanniche. Tale percentuale piuttosto elevata consigliò di ripetere su più vasta scala, nel 1924, gli esperimenti, dando loro un carattere industriale, per la preparazione di un estratto concentrato. Col consenso del Governo della Cirenaica, l'Ufficio per i Servizi Agrari, provvide alla incetta, allo essiccamento e alla spedizione di oltre 25 q.li di foglia secca di lentisco; l'esperimento industriale, previ accordi tra il Prof. Palazzo e il Direttore dello stabilimento, si svolse a Palermo, presso la Fabbrica chimica Arenella. Le prove furono dirette personalmente dal Prof. Palazzo che si recò espressamente a Palermo. Si produsse un estratto conciante, contenente 13-14% di sostanze tanniche, il quale venne spedito a Firenze, al Laboratorio del Prof. Palazzo per le successive indagini.

Interessava studiare il problema tecnico dell'impiego del nuovo estratto nella concia delle pelli.

Tale incarico fu affidato al compianto Prof. R. Lepetit, vera autorità in materia, e le esperienze si svolsero a Milano. In una prima fase, l'estratto di lentisco fu studiato in confronto all'estratto di sommacco; il primo segnava 28,7 Bé, col 13 % di tannino assimilabile, il secondo 28 Bé col 28,3 % di tannino assimilabile. Le prove, fatte su cuoio e su tela animalizzata, dettero risultati poco favorevoli; i cuoi conciati con l'estratto di sommacco presentavano fra l'altro una tinta assai superiore a quelli lavorati con lentisco. A conclusione delle ricerche preliminari il Prof. Lepetit credeva di poter affermare che l'estratto di lentisco avrebbe forse potuto servire di adulterante per estratti, nel caso di un suo costo assai basso.

Per desiderio del Prof. Palazzo, le esperienze si ripeterono adoperando l'estratto di lentisco in mescolanza con altri estratti. Anche queste nuove indagini, furono condotte su pelle e su tela animalizzata, mettendo in confronto l'estratto di lentisco, con l'estratto di castagno, di quebracho solubilizzato (in commercio Mimosa D.), con estratto di sommacco e con le seguenti mescolanze: metà castagno e metà lentisco, metà Mimosa D. e metà lentisco, metà sommacco e metà lentisco, metà sommacco e metà Mimosa D. I risultati furono anche questa volta poco favorevoli all'impiego dell'estratto di lentisco.

« A parte il tenore in tannino del suo estratto di 14-15 % — scriveva il Prof. Lepetit — in confronto agli altri la tinta del cuoio « è così scura da guastare irreparabilmente qualsiasi miscela tannica in cui lo si vorrebbe far entrare come diluente a buon mercato ».

Il campione conciato col solo estratto di lentisco, si presentava come cartapeccora, nonostante si fosse impiegata una quantità sufficiente di estratto; e lo spessore del cuoio rimaneva vuoto e sottile, specialmente in confronto con l'estratto Mimosa D.

Le ricerche non ebbero quindi esito soddisfacente. Nuovi esperimenti si sarebbero dovuti svolgere, d'intesa col Prof. Palazzo, se le condizioni di sicurezza della Colonia, rapidamente peggiorate nel 1924, non avessero reso difficile e molta costosa l'incetta di forti quantitativi di foglia. Le nuove indagini dovrebbero tendere a risolvere il problema della preparazione di un estratto più concentrato; se infatti alla Fabbrica chimica Arenella, si ottennero estratti contenenti solamente il 13-14 % di sostanze tanniche, e cioè presso a poco quanto il materiale di partenza, ciò significa questo, che durante la lavorazione le foglie non risultarono esaurite e che di conseguenza la preparazione dell'estratto va fatta con particolari accorgimenti, da studiare. Se, come non è improbabile, si dovesse

riuscire ad ottenere estratti contenenti 28-30 % di sostanze tanniche, un notevole passo potrebbe considerarsi fatto; perchè la caratteristica dell'estratto di lentisco di dare alle pelli una colorazione scura, marrone, ecc., non può considerarsi sempre un inconveniente, dato che per certe utilizzazioni il colore dei cuoi non presenta alcuna importanza.

Il fattore decisivo sarebbe invece il prezzo della foglia; una materia prima così povera può presentare un interesse per l'industria solo in quanto sia offerta a prezzi minimi.

(Continua)

A. MAUGINI

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

IL SILFIO NON VENNE ANCORA RITROVATO. — Con molta dottrina, come è di consueto in ogni suo scritto, B. Bonacelli nel N. 11-12, 1929 di « *Rassegna economica delle Colonie* » polemizza col Dott. Tedeschi che riteneva aver identificato il silfio in una ferulacea che vive a Bomba e nel Dernino (V. Rivista, Novembre 1929), e conclude che il silfio non è stato ritrovato.

PIANTAGIONI BELGHE DI CAFFÈ IN ABISSINIA. — Il « *Tropenpflanzer* » annuncia che la « Société belge des Plantations de café d'Abyssinie » ha acquistate tutte le piantagioni di caffè situate nel territorio di Arussi e che già appartenevano a diverse società.

L'estensione globale delle piantagioni è di circa 6.000 ha. Le sole vallate di Golotha e Bakaksa dettero nel 1928 circa 300 ton. di caffè.

TERAPIA INDIGENA ERITREA. — Il pastore eritreo, dice il Dott. A. Pirani nel N. 11-12, 1929 di « *Rassegna economica delle Colonie* », guidato dal senso pratico e dall'intuito proprio delle razze primitive, e dal suo atavico attaccamento al bestiame, è riuscito per la cura di questo a formarsi una dote di cognizioni mediche che spesso hanno poco da invidiare ai risultati della terapia moderna. In esse e per esse, sebbene embrionalmente, appare il concetto della vaccinazione, la pratica delle misure quarantenarie e profilattiche è giornaliera, ed elementi di medicina e chirurgia vengono messi in opera.

L'A. riporta i metodi di cura usati dagli indigeni per le molte malattie del bestiame che conoscono, e che sono: peste bovina, rogna, peste equina, pleuropolmonite essudativa dei bovini, pleuro-polmonite infettiva delle capre, rabbia, malattie dei polli, tripanosomiasi, farcino dei bovini, carbonchio ematico, carbonchio sintomatico, afta epizootica, tetano, fratture degli arti, tosse, diarrea, scottature, reumatismo, ascessi, alcune malattie degli occhi, mastite, malattie degli orecchi e della bocca, febbre della costa.

SUL VIAGGIO D'ESPLORAZIONE IN DANCALIA compiuto dal Barone Franchetti dal Marzo al Giugno 1929, il N. 2, 1930 del « *Bollettino della R. Società Geografica Italiana* », reca il testo della conferenza tenuta dallo stesso Barone all'Augusteo il 20 Novembre 1930.

Lo scopo del viaggio fu quello di riconoscere geograficamente e geologicamente la vasta estensione di terreno compresa fra la Piana del Sale, il Tal-Tal, le regioni degli Azebù-Galla, il Terù, il Fiume Golima e il sultanato del Birù, e di rilevarla topograficamente.

Altro scopo, quello di ritrovare, se possibile, i resti delle spedizioni Giulietti e Bianchi, scopo che fu solo parzialmente raggiunto perchè furono ritrovati solamente i resti della spedizione Giulietti, che, pietosamente raccolti, vennero, poi, inviati in Italia.

SULLO ZEBÙ DELLA SOMALIA ITALIANA, scrive alcune interessanti note il Dott. G. B. Tarantino nel N. 1, 1930 di « *Rivista delle Colonie Italiane* ».

Gli zebù della Somalia possono classificarsi nei tre grandi gruppi principali: *Borau* o *gasara*, *Giddu* o *macion*, *Ghera* o *daura*, dei quali l'A. espone i caratteri. L'allevamento, che domina quello dei cammelli e degli ovini e caprini, è fatto dagli indigeni con procedimenti rudimentali, per la qual cosa non si potrà avere un miglioramento del bestiame se non si introducono metodi nuovi, pur tenendo presente le condizioni della Colonia e ciò che da gran tempo praticano i nativi.

Innanzitutto si debbono migliorare le razze esistenti con la selezione fra le diverse mandre, impedire, per quanto possibile, le transumanze mercè l'escavazione di pozzi.

L'A. ritiene che l'esportazione del bestiame vivo non può essere redditizia, specialmente per l'Italia; potrebbe essere conveniente per l'Egitto e per Zanzibar. Meglio sarebbe l'industria della carne congelata, ma in tal caso, almeno in principio, necessiterebbe l'aiuto del Governo, occorrendo ingenti capitali.

L'allevamento dello zebù in Somalia, conclude l'A., potrebbe dare dei benefici, anche allo stato attuale, ai bianchi ed ai nativi. Sarebbe bene migliorare le popolazioni di questi animali con una severa selezione, infondere nella mentalità indigena quei provvedimenti di indole igienico-sanitario-zootecnica per la lotta contro le malattie ed il miglioramento del bestiame. Tutto ciò richiede l'azione di una società che abbia capitali e personale tecnico.

LA PRODUZIONE ED IL COMMERCIO DELL'INCENSO NELLA MIGIURTINA. — Ne tratta il Dott. E. Petazzi nel N. 11-12, 1929 di « *Rassegna economica delle Colonie* ». Dopo aver citate le fonti dalle quali si possono avere informazioni su questo prodotto anteriormente al 1927 (Révoil, 1882; Robecchi-Bricchetti, 1891; Pestalozza, 1901; Coronaro, 1924), l'A. riferisce che secondo i dati forniti dal R. Consolato italiano di Aden si ebbero negli ultimi anni le seguenti esportazioni: 1922-23, q.li 7.320; 1923-24, q.li 5.150; 1924-25, q.li 6.475; 1925-26, q.li 4.950; 1926-27, q.li 2.400; e che secondo le nostre statistiche doganali nel 1927 se ne esportarono 2.298 q.li, e 6.645 nel 1928.

Le varietà principali del prodotto, che a lor volta si suddividono in sotto varietà, sono il *maidì* e il *beio*; il primo di qualità superiore e che serve per l'industrie farmaceutiche, il secondo di qualità più scadente, usato quasi esclusivamente per produrre profumo, bruciandolo.

S. E. Corni, appena giunto in Colonia come Governatore, si è preoccupato di far prendere all'incenso il primo posto che gli spetta nella produzione della Migiurtina; e a questo scopo ha ridotto il dazio di esportazione dal 15 al 10 % sul valore, ha stabilito un premio di produzione di L. 10 al q.le

ed ha accordato sovvenzioni ai proprietari di piante d'incenso nella zona di Hafun.

La immediata efficacia di tali provvedimenti è dimostrata dal fatto che nella campagna 1928-29 l'esportazione è salita a q.li 10.135,49 (maidi 4.559,41; beio, 5.576,08).

Ma S. E. Corni vuole anche che la Migiurtina imponga il proprio nome al suo prodotto, e per ciò ha fatti iniziare studi per giungere a creare una marca nostra all'incenso della regione che lo accrediti sui mercati.

PROVE DI AUTOTRASPORTI CON CARBURANTE NAZIONALE PROVENIENTE DALLA SOMALIA sono state eseguite in Italia per desiderio di S. E. il Governatore Guido Corni.

Il carbone di legna adoperato è di acacia, prodotto in Somalia, di fibra forte, ben carbonizzato. All'atto dell'uso appariva alquanto umido; il suo peso specifico è maggiore di quello del comune carbone di legna.

La prova fu eseguita sul percorso Milano-Crema e viceversa (totale km. 94), con nn autocarro Fiat 18 B. L., munito di gassogeno « Dux », caricato di q.li 35 di zavorra.

Nel tratto Milano-Crema si consumarono: carbone di acacia kg. 25,1; benzina per l'avviamento, l. 0,600. Il consumo di carbone per chilometro fu di g. 534; quello per ton.-km. (peso lordo) g. 71; per ton.-km. (peso netto) g. 152; si impiegò h. 1,50, ottenendo una velocità oraria di km. 27.

Nel ritorno si consumarono: carbone usuale kg. 28,2; benzina per l'avviamento, l. 0,500. Il consumo di carbone per chilometro fu di g. 600; quello per ton.-km. (peso lordo) g. 80; per ton.-km. (peso netto), g. 171; si impiegarono h. 2,10, ottenendo una velocità oraria di km. 22.

Confrontando il costo del trasporto, con i risultati suesposti, si hanno i seguenti ragguagli fra un autocarro a gassogeno con carbone di acacia ed il medesimo azionato a benzina: velocità oraria, pari; coll'autocarro a benzina spesa di L. 51 (litri 25,5 a L. 2 al litro); coll'autocarro a gassogeno con carbone di acacia, spesa di L. 12,50 (carbone, kg. 25,1 a L. 0,45; benzina, l. 0,600 a L. 2); ossia, col carbone si realizza un economia del 75-80 %.

S. E. Corni ha pure fatto eseguire, dal Gabinetto di Chimica Industriale del R. Politecnico di Milano, l'analisi del carbone di acacia, la quale ha dato i seguenti risultati: umidità, 6,49%; ceneri, 4,78; sostanze volatili, 19,91; carbonio fisso, 68,82; solfo, 0,10; potere calorifico superiore, 6.468 calorie.

L'eccessiva umidità è stata certamente assorbita durante la lunga traversata.

(Da « *Il Legno* », N. 5, 1930).

IL BANANO AL MAROCCO. — La sua coltura è giustificata non solo dal punto di vista dell'esportazione in Europa ma prima di tutto da quello dell'alimentazione del mercato locale, come lo dimostrano le cifre seguenti indicanti le importazioni di banane avvenute negli ultimi anni: 1921, kg. 448.285; 1922, kg. 645.194; 1923, kg. 345.820; 1924, kg. 525.127; 1925, kg. 655.562; 1926, kg. 583.999; 1927, kg. 845.379; 1928, kg. 841.915.

(Da « *Feuille de Renseignements de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation du Maroc* », N. 122).

LA POTATURA DEL RICINO. — Il Prof. Vivet rispondendo, nel fascicolo 13 Dicembre 1929 di « *Engrais* », ad una interrogazione fattagli in proposito da un coltivatore, dice che osservazioni eseguite in una coltura sperimentale di ricino sanguigno seminato nel 1915 nel Giardino sperimentale di Rabat, dimostrarono che la potatura è da consigliarsi dopo la raccolta dell'estate. Essa facilita notevolmente la coglitura dei frutti senza diminuire la produzione della pianta.

Aggiunge, inoltre, che, in seguito alle osservazioni eseguite da L. Ducellier su differenti varietà di ricino coltivate in via sperimentale all'Istituto agricolo di Maison-Carrée, la potatura dei rami a 20-80 cm. dal fusto principale è da consigliarsi il secondo anno, quando i piedi di ricino si sono sviluppati vigorosamente nel primo. Solo nel caso che le piante, per una semina troppo tardiva e per la siccità, abbiano arrestato il loro sviluppo nel primo anno si può fare a meno di procedere alla potatura dei rami.

LA RACCOLTA AMERICANA DEL COTONE NEL 1929, secondo un rapporto del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, è calcolata a 14.919.000 balle, di 500 libbre ciascuna, di prodotto sgranato, con un eccedenza di 468.993 balle rispetto al 1928.

La media degli ultimi cinque anni anteriori al 1929 è stata di balle 15.023.008. (Da « *Agriculture et Elevage au Congo Belge* », N. 4, 1930).

LA PRODUZIONE MONDIALE DELLO ZUCCHERO NELLA CAMPAGNA 1929-30 è stata di ton. 26.988.470, così ripartite: zucchero di canna ton. 17.597.470 (America, 9.094.933; Asia, 7.199.537; Australia e Polinesia, 601.000; Africa, 702.000; Europa,); zucchero di barbabietola, ton. 9.391.000 (Europa, 8.884.000; Stati Uniti, 975.000; Canada, 32.000).

(Da « *L'industria Saccarifera Italiana* », N. 1, 1930).

COMMERCIO DELLA MANIOCA NELLE INDIE NEERLANDESI. — Attualmente le Indie Neerlandesi sono il principale fornitore di tapioca del mondo. Le più recenti statistiche danno che nei primi otto mesi del 1929 furono esportate le seguenti quantità di prodotti di manioca; farina di manioca, ton. 92.174; tapioca in fiocchi, 5.632; perle e perline, 15.757; radici secche, 14.254; farina di radici, 89.675; cascami 15.757, per un complessivo valore di Fiorini 18.879.734.

(Da « *Agriculture et Elevage au Congo Belge* », N. 3, 1930).

IL LETAME ARTIFICIALE. — Con l'uso sempre maggiore che in ogni campo si fa delle macchine, il letame viene a diminuire e, di conseguenza, bisogna preoccuparsi di sostituirlo con altra materia che abbia proprietà analoghe. Alla « Stazione sperimentale di Rothamsted (Inghilterra) » è stato studiato e stabilito un procedimento che permette ottenere letame artificiale eccellente con i residui di tutti i vegetali; ed in seguito a tali ricerche si è costituita la Società Adeo che mette in vendita il prodotto per ottenere il letame dalle materie di cui sopra.

Ma anche senza ricorrere ai prodotti Adeo si può fabbricare del letame per mezzo di concimi chimici e paglia. Il principio consiste nel trasformare in

humus la cellulosa della paglia mediante il lavoro dei microbi che naturalmente esistono in essa, fornendo l'azoto necessario al loro nutrimento mediante una soluzione ammoniacale alcalina. Per ogni tonnellata di paglia da trasformare occorrono 10 kg. di azoto, che si ottengono economicamente con l'impiego di solfato di ammonio o di cianamide.

Si procede nel modo seguente: si fa uno strato di paglia bagnata di 30 cm. e su di esso si spande la soluzione ammoniacale. Sul primo strato se ne pone un secondo, con nuova soluzione e così di seguito. In capo a tre o quattro mesi il letame è ottenuto.

Invece di solfato di ammonio o cianamide si possono adoperare dei nitrati o dell'urea; ed in questo senso agli Stati Uniti sono stati eseguiti degli esperimenti con paglia di avena, dai quali è risultato che aggiungendo alla paglia 1 % di azoto sotto forma di nitrato di calce, nitrato di soda, cianamide o urea, in cinque a nove mesi si ottiene un buon letame.

In quanto al valore, il letame artificiale è sensibilmente analogo allo stallatico, come lo provano le seguenti cifre: acqua, nello stallatico 76, nel letame artificiale, 70; materia organica, rispettivamente 18 e 15; azoto 0,5 e 0,6; acido fosforico 0,2 e 0,4; potassa, 0,5 e 0,2.

Col procedimento Adeo, una tonnellata di letame costa 30 Frs. circa, oltre la paglia o i residui vegetali impiegati. Col procedimento paglia e solfato di ammonio il prezzo di una tonnellata è di Frs. 61.

(Da « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », 24 Gennaio 1930).

VALORE PER L'INDUSTRIA CARTARIA DEI RAMI DI « SISSONKO » DEL CAMERUN (*SACCARUM SPONTANEUM* L.). — Nel N. 252 del « *Bulletin de l'Agence Générale des Colonies* », è riferito su prove fatte a questo proposito con *Saccarum spontaneum* L. proveniente dal Camerun.

Il campione è stato trattato per 7 ore con lisciva di soda a 5° Bé., ottenendosene una pasta di colore assai chiaro; l'imbianchimento con ipoclorito di soda diluito ed attivato con acido solforico ad 1,10 non ha presentato nessuna difficoltà.

La prova porta a concludere che i fusti di Sissonko possono convenire per la fabbricazione di paste suscettibili di fornire, con opportune miscele, delle carte di qualità media. Il rendimento (33,5 %) è un po' insufficiente e la resistenza delle fibre si manifesta debole; ma forse ciò dipende dalla troppo prolungata liscivatura; una durata di 5 ore dovrebbe permettere di attaccare sufficientemente i fusti ed avere così maggiori rendimenti e maggior resistenza delle fibre.

UN'INVASIONE DI TOPI CAMPAGNOLI NELL'AFRICA DEL NORD. — P. L. nel N. 12, 1929 del « *Bulletin Agricole de l'Algerie-Tunisie-Maroc* » tratta dei danni che questi roditori causano all'agricoltura nelle regioni di Orano, Costantina e di Tunisi. Contro di essi, è efficace il virus *Danysz*, che comunica una malattia contagiosa che si propaga ai topi sani quando essi divorano i morti. Il virus è preparato dall'Istituto Pasteur in bottiglie speciali di l. 0,900 e si adopera sciogliendo, completamente, in un recipiente pulito con 3 l. d'acqua, 15 gr. di sale e dopo si versa tutto il virus *Danysz* contenuto in una bottiglia agitando il liquido. Si impregnerà, poi, dell'avena frantumata, di scarto, che

costituisce l'esca, la quale dopo 4-5 ore può essere sparsa nei campi invasi dai topi, nella proporzione di 9-10 kg. per ha. Non potendo procurarsi il virus Danyasz, si possono utilizzare le seguenti esche avvelenate chimicamente: 1) esche alla stricnina (acqua, 10 l.; noce vomica kg. 1-1 $\frac{1}{2}$; acido tartarico, 10 gr.; grano 10 kg.); 2) esche alla polvere di *Scilla maritima* pianta comune in tutto il Nord Africa (polvere di Scilla 5 gr.; zucchero 15 gr.; latte tiepido, 100 gr.; pane, 150 gr.); 3) esche all'acido arsenioso (arsenato 50 gr.; granturco 1 l.; acqua zuccherata quanto basta per invischiare i semi).

Le esche devono essere adoperate con precauzione per evitare che siano mangiate dagli animali. Potrebbero essere adoperati i gas asfissianti come la cloropicrina e l'anidride solforosa. Ma è assai difficile distruggere del tutto i roditori. Un inverno rigido è generalmente ad essi fatale.

LE MATERIE COLORANTI CONTRO LA PERONOSPORA E L'OIDIO.

— All'Accademia di Agricoltura di Francia, in una delle ultime sedute del mese di Gennaio scorso, è stato trattato delle ricerche compiute da Truffaut e da Pastac sull'azione delle materie coloranti non solforate sulle crittogame che danneggiano le piante agrarie. Le materie coloranti tossiche non solforate, come i verdi ed i violetti, agiscono sui funghi epifiti senza nuocere ai tessuti della pianta; lo stesso deve verificarsi per i funghi endofiti. Però esse non possono essere consigliate che nei trattamenti curativi a causa della loro attività che è di qualche ora soltanto e se per l'Oidio riescono efficaci non lo sono altrettanto per la Peronospora contro la quale occorrono parecchi trattamenti. I trattamenti preventivi non sono dunque aboliti affatto. Il Viela, che già dal 1905 ha sperimentato l'uso del bleu di metilene contro la Peronospora, nella « *Revue de Viticulture* », conclude che la vera scoperta di Truffaut e Pastac, per ora, deve restare nel campo puramente scientifico; di questo parere sono, del resto, gli stessi scopritori.

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale 4 Marzo 1930 - VIII, riconosciuta l'opportunità di favorire fra i soci dei Consorzi Agrari Cooperativi riconosciuti dal Governo, l'uso di macchine per la lavorazione dei prodotti agricoli, dal 1° Gennaio 1930 i detti Consorzi sono considerati come esercenti un'industria, limitatamente all'importazione in esenzione doganale delle macchine e loro parti, degli accessori, degli attrezzi e degli utensili, di origine e di provenienza italiana, destinati alla lavorazione di prodotti agricoli o destinati all'agricoltura.

— Con Decreto governatoriale 6 Marzo 1930 - VIII, considerando che la già costituita Sezione del Consorzio Agrario Cooperativo di Tripoli per l'esportazione delle primizie ha espletato il suo compito riuscendo ad iniziare l'avviamento all'esportazione, e che è necessario lasciare alla iniziativa di enti e di privati l'ulteriore svolgimento di tali attività, viene soppressa detta Sezione e tutte le sue attribuzioni vengono devolute al Consorzio Agrario Cooperativo di Tripoli.

— Il 2 corr. ha avuto luogo la premiazione dei migliori greggi ovini provenienti dalle regioni dell'interno e che parteciparono ai concorsi regionali, riscuotendo i primi premi governativi.

Dopo un discorso del Direttore della Colonizzazione, Dott. Comm. Siniscalchi, che espose quanti furono i greggi passati in rassegna in ogni regione dalla Commissione giudicatrice, S. E. il Governatore distribui personalmente i seguenti premi:

Primo premio di L. 800 a Fghi Scebani ben Mohamed, cabila Zui di Tarhuna; 2° premio di L. 500 a Freg ben Mohamed, cabila Amamla di Tarhuna; 3° premio di L. 400 a Selk Bused ben Rahuna, cabila Uled Lotin di Azizia; 4° premio di L. 300 a Zarrug ben Auad, cabila Guafi Barcat di Misurata.

Essendo rimasti fuori dell'assegnazione tre gruppi, affinché anch'essi avessero un ricordo della giornata, S. E. il Governatore assegnò a ciascuno di loro lire 100.

— Al fine di dare incitamento alla bachicoltura, la Camera di Agricoltura, Industria e Commercio, accogliendo un invito del Consorzio Agrario Cooperativo Fascista della Tripolitania, nell'imminenza della campagna 1930, ha deciso dare ai produttori della decorsa un premio di L. 5 per chilogrammo di bozzoli secchi prodotti nel 1929.

— Il Consorzio Agrario Cooperativo Fascista ha provveduto, nella corrente stagione, al collocamento od invio fuori della Colonia delle seguenti quantità di primizie orto-frutticole: patate esportate su mercati esteri, q.li 1370,32; patate esportate su mercati nazionali, q.li 78,23; patate vendute al mercato locale, q.li 168,40; pomodori esportati su mercati italiani, q.li 48,64; piselli esportati su mercati italiani, q.li 23,14; aranci esportati su mercati italiani, pezzi 4.166; grape-fruits esportati su mercati italiani, pezzi 55.

— Per l'esercizio del Credito edilizio in Tripolitania è stata stipulata una convenzione fra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio della Tripolitania. Ciascun Istituto mette a disposizione L. 5.000.000 da erogarsi in operazioni di credito edilizio, entro il periodo di cinque anni e con particolari norme fissate nella Convenzione stessa. Fino alla concorrenza di tre quarti della somma complessiva le operazioni saranno effettuate su immobili privati costruiti dopo il 1° Gennaio 1922; l'altro quarto sarà destinato ad analoghe operazioni su immobili in corso di costruzione e da costruirsi non oltre l'anno 1935.

Le operazioni di credito edilizio saranno effettuate esclusivamente sotto la forma di mutuo ipotecario con garanzia di 1° grado, e le sovvenzioni singole non potranno superare il 50% del valore dell'immobile o degli immobili dati in garanzia.

Le operazioni saranno fruttificare del 6% annuo netto e dovranno essere estinte con ammortamento da effettuarsi nel termine massimo di un trentennio comprensivo di capitale e interessi.

Per gli immobili in corso di costruzione o da costruirsi l'ammortamento si inizierà dopo il 1° quinquennio, durante il quale saranno corrisposti soltanto gli interessi.

La Commissione esecutiva, già costituita, ha la propria sede presso la filiale di Tripoli della Banca d'Italia.

— La Direzione di Colonizzazione ha compiute le seguenti statistiche:

1) *Operazioni di indemanimento delle terre ed assegnazione delle stesse in lotti ai concessionari, quali risultano dallo specchio che segue:*

ANNO	SUPERFICIE DI TERRENO			
	Indemanati	Assegnati	Revocati	Riscattati
dal 1914 al 1922	9.813	3.612	17.502	933
1923	26.100	3.970		
1924	27.100	9.949		
1925	4.887	17.619		
1926	35.124	25.596		
1927	45.264	27.554		
1928	14.722	18.465		
1929	17.153	14.994		
Totali.	179.663	11 6759	17.502 + 933	933
Dettratta la superficie revocata e riscattata		18.485	18.485	
SITUAZIONE DI FATTO ALLA FINE DEL 1929		98.324		

2) *Importazione di piante dal 1929*: talee di viti europee, 7.000.300; talee e barbatelle di viti americane, 17.000; olivi, 251.300; olivastri, 5.500; ovuli di olivi, 8.000; mandorli, 12.500; peschi, 15.330; agrumi, 4.500; gelsi, 6.250; fruttiferi diversi, 8.670; piante forestali, 9.300.

3) *Piante forestali distribuite a privati agricoltori*, 303.475, così suddivise: a) di provenienza dai vivai di Sidi Mesri: acacie australiane, 55.736; eucalipti, 35.229; robinie, 102.814; tamerici, 35.215; tuye, 1.584; cipressi, 3.007; pini, 7.456; casuarine, 4.041; carrubi, 1.465; elci, 610; gelsi, 4.310; schimy molle, 361; miophore, 497; maclura, 5.910; acacie orride, 5.800: b) di provenienza del vivaio di Misurata, 3.200: c) acquistate da vivai privati e poi distribuite: acacie, 9.860; eucalipti, 1.180; tamerici, 15.850; robinie, 4.350.

— Durante l'anno 1929 la Cassa di Risparmio della Tripolitania ha compiuto operazioni di *credito agrario* per un complesso di L. 14.779.555 accogliendo 7.354 domande e cioè: 7.135 per prestiti di esercizio per L. 3.651.555; 13 per prestiti di miglioramento per L. 127.500; 206 per mutui fondiario-agrari per L. 11.000.500.

Avuto riguardo agli scopi agricoli ai quali vennero destinate le sovvenzioni, le tre suddette categorie di operazioni si ripartiscono nel modo seguente:

Prestiti di esercizio: conduzione, sementi, fertilizzanti, L. 3.434.555 (in questa cifra sono comprese L. 2.568.555 per piccoli prestiti concessi ad agricoltori indigeni per la semina di cereali); acquisto di bestiame, L. 120.000; acquisto di macchine ed attrezzi agricoli, L. 97.000.

Prestiti di miglioramento: fabbricati rurali, L. 31.500; opere idriche e sistemazioni irrigue, L. 75.500; colture arboree, L. 20.500.

Mutui fondiario-agrari: fabbricati rurali, L. 4.068.800; opere idriche, L. 2.595.200; dissodamento e colture arboree, L. 3.275.700; sistemazioni irrigue, L. 940.000; strade poderali e recinsione ai fondi, L. 120.000.

Dall'inizio del suo funzionamento fino al 31 Dicembre 1929 l'Istituto ha ammesso domande di credito agrario e fondiario-agrario per un complesso di L. 35.212.789,82 e cioè: per prestiti di esercizio, L. 7.292.633; per prestiti di miglioramento, L. 2.379.200; per mutui fondiario-agrari, L. 25.540.956,82.

CIRENAICA

Clima. — In questo mese le piogge sono state abbondanti in quasi tutta la Colonia. La maggiore piovosità si è verificata a Barce con 242 mm., ma sono considerevoli pure le piogge cadute in alcune località di solito poco piovose come El Agheila, Agedabia, Tobruk, Porto Bardia.

Il violento temporale che nei giorni 14 e 15 ha imperversato su tutto il Gebel ha causato ingenti danni tanto ai seminati come al bestiame ed alle costruzioni. A Derna l'Uadi omonimo ha allagato giardini ed abitazioni. A Cirene la Fonte di Apollo, che di solito ha una portata di 5 litri al m., ha raggiunto per qualche tempo 1000 l. al 1'. Nella piana di Barce i vari Uidiam che affluiscono dal Gebel hanno convogliato una grandissima quantità di acqua ed hanno aumentato considerevolmente la superficie del laghetto invernale che si era già formato nel mese scorso, nella depressione del Garig, sommergendo la quasi totalità dei seminati che gli indigeni avevano effettuati in quella località.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Ghibli	Pioggia mm.	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.		nel mese	Totale dal 1° Sett. 1929
Bengasi.	25,0	5,5	19,2	10,6	5	106,9	136,2
Barce	26,3	2,6	18,6	7,0	0	242,1	400,3
Cirene	25,3	1,0	—	—	3	142,1	241,9
Tobruk	21,0	5,1	17,0	10,4	0	93,0	117,6
Derna	25,7	5,0	20,3	11,0	0	66,0	165,9
El Abiar						151,7	236,3
Regima						178,5	213,7
Soluk						62,6	89,9
Agedabia						102,4	133,5
El Agheila						60,0	105,3

Colonizzazione. — Nella piana di Barce i lavori di piantamento e di sarchiatura dei cereali sono stati ostacolati dal cattivo tempo. Nell'Agro Bengasino,

invece, le piantagioni sono state effettuate quasi per intero su superfici assai notevoli. Le piante esistenti nei Vivai dell'Ufficio Agrario, che sommarono ad alcune centinaia di migliaia fra piante da frutto e forestali, sono andate completamente esaurite. Quest'anno gli Enti Militari, a seguito delle Ordinanze governatoriali, hanno fatto un larghissimo prelievo di piante forestali. Il raccolto di uva, olive, datteri e banane, in questo anno, secondo le notizie pervenute dai vari Commissariati è il seguente :

Prodotto	Circosc. Bengasi	Circosc. Barce	Circosc. Cirene	Circosc. Derna	Circosc. Tobruk	Comando Zona Agedab.	Totali
Uva q.li	1.050	150	200	6.000	13	—	7.418
Olive . . . »	235	500	10	300	—	—	1.045
Datteri . . »	3.572	—	—	2.500	—	16.436	19.508
Banane . . »	—	—	—	600	—	—	600

Trivellazioni. — Proseguono sempre le ricerche di acqua nel sottosuolo della Colonia. In vicinanza di Tokra, nei terreni in concessione alla Colonia Libica del Fascio Milanese, è stata messa in evidenza una falda acquifera alla profondità di circa 50 metri. Anche a Got Sultàn la seconda trivellazione ha dato buon esito: nella prima l'acqua fu rinvenuta a 29 metri, nella seconda a 42 m.

Aziende dell'Ufficio Agrario. — In questo anno verrà notevolmente aumentata la capacità produttiva dei vivai dell'Ufficio Agrario per poter far fronte nei prossimi anni alle sempre maggiori richieste degli Agricoltori.

I diversi quintali di semi di olivo messi in semenzaio, semi che in gran parte sono già nati, creeranno nei vivai una preziosa riserva di questa benemerita pianta verso la quale giustamente convergono le simpatie di tutti i colonizzatori. Saranno creati inoltre dei piantatoi di alcune centinaia di migliaia di barbatelle di viti, in modo da evitare l'introduzione di materiale viticolo dall'Italia, che quasi sempre fa restare molto dubbiosi sulla sua autenticità e qualità e che non lascia inoltre completamente tranquilli nei riguardi della possibile introduzione della fillossera.

La collezione ampelografica, già assai considerevole, è stata arricchita in questo anno di oltre settanta vitigni. Esistono così attualmente circa 200 varietà, uve da tavola, da vino e da passire, che potranno permettere la graduale scelta delle varietà più indicate per il clima ed il terreno di gran parte della Colonia.

In quest'anno la sperimentazione cerealicola è stata impostata su più larghe basi: sono in prova molte decine di varietà di grani, orzi e avene. Inoltre sono state predisposte delle prove complete di concimazione a mezzo di concimi chimici, e prove di densità di semina.

Bestiame. — Il bestiame ovino e bovino si è notevolmente avvantaggiato dei buoni pascoli che sono cresciuti in quasi tutta la Colonia.

ERITREA

— Nel bassopiano orientale abbondanti piogge hanno beneficiato le semine del Dicembre e le nuove praticate nella prima decade del mese.

Nelle regioni delle pendici orientali gli agricoltori italiani ed i coltivatori indigeni hanno continuato la messa a dimora delle piantine di caffè, raggiungendo, nell'attuale stagione, il numero di 120.500, delle quali 101.882 distribuite dall'Ufficio Agrario, che ha creato nelle località di Abtamaitan e di Ghelabes altri due importanti vivai. La coltura di questa pregevole rubiacea, alla quale l'Ufficio Agrario dedica una speciale lodevole attività, va assumendo rapida ed eccezionale importanza per i nuovi risultati che se ne ottengono in queste regioni la cui terra, di natura fertile e feconda, è sempre beneficata da sufficienti precipitazioni.

Sull'altopiano, cessato ogni raccolto, s'iniziano le arature dei terreni, e nel bassopiano occidentale continua il raccolto della gomma, della sena, del cotone e si è cominciato quello del bultuc coltivato lungo il Barca ed affluenti. Anche a Tessenet, terminato il raccolto della dura, si sta svolgendo ottimamente quello del cotone.

Ecco i prezzi medi del mese:

Dura in Agordat	L. 66,00	al quintale
» » Cheren	» 85,00	»
Grano in Asmara	» 120,00	»
Orzo » »	» 90,00	»
Caffè Naria da carovana, in Asmara	» 960,00	»
» Moka costa arata, banchina Massana	» 970,00	»
Burro indigeno in Massana, cassa da kg. 34 netti	» 205,00	per cassa
Semolino, banchina Massana, tela per marca	» 165,00	al quintale
Gomma » » non scelta	» 370,00	»
Sena » » »	» 120,00	»
Troci non lavato, bordo sambuc, prezzo medio	» 240,00	»
Madreperla, banchina Massana	» 600,00	»
Bill-bill » »	» 9,00	»
Pelli bovine da carovana, banchina Massana	» 450,00	»
» ovine in monte	» 150,00	per coregia
» caprine secche	» 170,00	di 20 pelli
Abugedil tipo misto da kg. 4.000 a taga	» 1420,00	balla
Hegaldina » 2.500 »	» 1060,00	di 25 taghe
Abugedil giapponese » 4.500 »	» 2000,00	balla 50 taghe
Bovini da macello in Asmara	» 230,00	a capo
Tallaro Maria Teresa	» 6,75	

Cheren, Gennaio 1930-VIII.

A. C. G.

SOMALIA

— Il Dott. Guidotti, Capo dell'Ufficio Agrario, ci invia queste notizie sulla coltivazione ed esportazione del pomodoro:

L'Azienda Agraria di Genale fin dal mese di Dicembre 1929 ha iniziato a titolo di esperimento la spedizione in Italia non in frigorifero di qualche cassetta di pomodoro fresco.

Una delle Ditte che ha avuto occasione di esaminare i campioni inviati ha trasmesso le seguenti notizie.

Condizioni di arrivo. — La merce è giunta in istato fra buono ed ottimo. I frutti sono generalmente sani ad eccezione di una piccola percentuale (5 %) leggermente avariata od umida.

Colore. — Il colore assunto a maturazione completa manca un poco di quella vivezza che si riscontra nel pomodoro prodotto alle Canarie o in Algeria.

Quotazione globale. — Buon prodotto medio. Fatto pari a 100 il valore del prodotto delle Canarie, prossimo a 70 può essere valutato il campione della Somalia.

Prezzo. — Il prezzo realizzabile sul mercato italiano, pure con larga approssimazione, per quintale netto di frutto in buon stato, reso franco mercato consumatore e con imballaggio perduto, può considerarsi di L. 250 nei mesi di Dicembre e Aprile, di L. 300 nel mese di Gennaio, di L. 350 nei mesi di Febbraio e Marzo.

Imballaggio. — È consigliabile sia fatto in cassette (della tenuta di circa 20 kg. di frutto), di forma parallelepipedica, ponendo i pomidori in strati alternati con materia coibente amorfa destinata a proteggere i frutti dall'umidità salsal del mare e ad assorbire il liquido colante da quelli che inevitabilmente si guasteranno durante il viaggio. Come materia coibente sarebbe preferibile servirsi di torba neutra, di segatura di legno non resinoso accuratamente essiccato, di pula di riso, ecc., ma data la difficoltà di procurare in Somalia tali materie si può ricorrere ai cascami di cotone, ai trucioli di legno, ai cartocci delle panocchie di granoturco, ecc. ecc., involgendo però prima i frutti uno per uno in un foglietto di carta oleata.

Mercati di vendita. — I mercati più confacenti al prodotto sono: Milano, Genova, Bologna, Torino e Venezia. I mercati dell'Italia Meridionale si presentano naturalmente meno adatti a pagare prezzi remuneratori; pare esclusa la possibilità di concorrere, sui mercati esteri, coi prodotti delle Canarie e dell'Algeria e non sembra conveniente la spedizione sui mercati italiani oltre il periodo Dicembre-Aprile.

Per la coltivazione sono consigliabili i soliti accorgimenti culturali: semina in vivaio, trapianto a dimora su righe distanti fra di loro da m. 1 a m. 1,50 e distanza fra pianta e pianta, sulla fila, da cm. 30 a cm. 50 a seconda della natura del terreno. È utile appoggiare ogni pianta ad un tutore di canna od equivalente secondo il sistema bolognese e parmigiano: è consigliabile l'irrigazione moderata e continuata fino a qualche giorno avanti la raccolta, nella misura però strettamente necessaria per non compromettere la resistenza del prodotto al trasporto.

La raccolta deve essere effettuata nel periodo più vicino possibile alla data di imbarco: preferibilmente nelle ore fresche della giornata. I frutti, che è bene abbiano all'incirca la stessa grossezza debbono essere accuratamente scelti scartando tutti quelli che presentassero anomalie di forma, ammaccature, malattie, escoriazioni ecc.; debbono essere raccolti verdi ma però quando la polpa del frutto comincia ad ammorbidirsi, o, come si dice volgarmente, quando il frutto comincia a « voltare ».

Le varietà che si consigliano per la coltivazione sono qui sotto elencate in ordine di preferenza:

Best of All (inglese), a forma tonda, buccia grossa, liscia. Teme la siccità.

Tuchwood, (olandese), a forma leggermente piatta, buccia media liscia. Teme la siccità.

Riccio, (italiano, Bologna), a forma piatta con coste ben marcate molto rustico; resiste alla siccità.

— Il Dott. R. Guidotti, Capo dell'Ufficio Agrario, ci comunica le seguenti notizie su esperimenti di gelsicoltura e bachicoltura nell'anno 1928-1929 e nel Gennaio 1930:

L'Ispettore dei Servizi Agrari Cav. Serrazanetti, con felice intuito, osservando a Genale il rigoglioso sviluppo di qualche pianta di gelso, e ricordando il piccolo esperimento eseguito nel 1912 dal compianto Dott. Onor, e successivamente abbandonato, proponeva di riprendere ed estendere le coltivazioni del gelso per tentare l'allevamento del baco da seta.

L'esperimento eseguito nell'Azienda di Genale nel Novembre 1928 con due tipi di seme di bachi, giallo indigeno l'uno, e incrocio a femmina gialla e maschio oro l'altro, trattati con tre diversi metodi per ottenere la nascita estemporanea e incubati a temperatura normale, ha portato alla conclusione che il sistema migliore da seguirsi sino ad oggi è quello proposto dal Prof. Acqua, Direttore della R. Stazione di Gelsicoltura di Ascoli Piceno. Infatti con questo sistema si ebbe circa il 60 % di nascite in soli tre giorni.

L'allevamento è risultato di n. 2.800 bachi; giallo indigeno 1.420, incrocio 1.380.

I morti per giallume prima della salita al bosco, sono stati n. 245; vanno aggiunti n. 5 bachi colpiti da macilenzia e n. 52 morti al bosco, formanti un totale di 302.

Percentuale dei morti per il totale 11 % che deve rispettivamente considerarsi per il giallo indigeno del 9 % circa, ed un po' meno del 2,50 per l'incrocio.

L'allevamento fu eseguito in una baracca di legno con finestre e porte costantemente aperte lasciando i bachi a contatto di tutte le oscillazioni naturali del clima.

La stagione delle piogge prolungatasi fin verso il 20 Dicembre ha accompagnata la breve vita dei bachi fino alla salita al bosco con le sue alternative di grande umidità, piogge, rugiade, ed afa per mancanza di ventilazione.

Si può considerare che il periodo sia stato il meno adatto che possa riscontrarsi in Somalia durante tutto l'anno.

Qualche volta per non ritardare troppo i pasti si è dovuto somministrare foglia non completamente asciutta dalla rugiada.

Il ciclo di vita larvale del baco da seta nell'ambiente somalo è risultato molto più breve che in Italia e non è dato per ora spiegarne esaurientemente le ragioni.

Il bozzolo appare di ottima qualità, in ispecie l'incrocio. L'esperimento, che aveva lo scopo di accertare e confrontare i risultati pratici dei vari trattamenti da far subire al seme per ottenere la nascita estemporanea e fargli sopportare

il viaggio dall'Italia, e quello di renderci sicuri sulla resistenza del baco nell'ambiente somalo, ha dato risultati molto lusinghieri e promettenti. Esso sarà ripetuto nel mese di Dicembre su più vasta scala e all'uopo nel Febbraio del corrente anno sono stati impiantati due gelseti. l'uno a prato l'altro a ceppaia.

La foglia che ha servito per l'esperimento dell'anno scorso fu prodotta da un centinaio di alberelli dell'età di due anni impalcati a circa m. 1,80 da terra con rami radi, filati, guerniti di foglie grandissime, coriacee alla base del ramo e troppo tenere nelle cime.

È questa constatazione, appunto, che ha portato all'idea di sperimentare la coltivazione a prato o a ceppaia.

Quarantamila pianticelle di *Morus Alba* arrivate dall'Italia (Canneto Sul-l'Oglio) vennero messe a dimora nel mese di Febbraio. Dopo una prima irrigazione ed una successiva sarchiatura vennero tagliate nel mese di Aprile lasciando soltanto due gemme. Il gelseto oggi si presenta rigogliosissimo, con puntate di circa 50 cm. La percentuale delle piante morte fu insignificante.

Certo non si può affermare che il gelseto possa avere lunga durata, dato lo sfruttamento continuo che necessariamente in esso verrà praticato e data la mancanza di un vero e proprio riposo vegetativo.

L'esperimento è continuato nel Gennaio 1980 con questi risultati:

Mortalità: nessuna. Osservazioni: i bachi sono saliti al bosco dopo 25-26 giorni dalla nascita anzichè in 21-22 come nel mese precedente. Il fenomeno, di relativa importanza, non è per ora spiegabile. Forse si può attribuire ad un più accurato trattamento del seme, in arrivo dall'Italia, cioè al graduale passaggio dalla temperatura del frigorifero di bordo (15 gradi cent.) a quella ambiente (30 centigradi).

Resa: la resa in bozzolo non può ancora essere comunicata perchè i bachi sono tuttora al bosco, ma il prodotto di questo mese appare superiore di quello del Dicembre e di qualità veramente ottima.

Riproduzione: è pure in allevamento un piccolo lotto di bachi riprodotti a Genale con bozzoli del Dicembre. Questi bachi, fatti nascere col trattamento all'acido cloridrico, il 1° Febbraio sono entrati nella terza età e si presentano vispi e promettenti.

L'esperimento sarà continuato nei mesi futuri intendendo ottenere sette generazioni, in un anno, dallo stesso ceppo. È da notare che questo esperimento, a quanto risulta, per condizioni d'ambiente non è ancora stato possibile in nessuna parte del mondo.

— Il 30 Novembre u. s. S. E. il Governatore, alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e di tutte le autorità di Mogadiscio e della Residenza, inaugurò al Villaggio Duca degli Abruzzi un nuovo mercato in muratura.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi illustrò il programma della Società da Lui diretta e che tende, oltre alla valorizzazione della regione dello Scidle, anche al miglioramento della vita delle popolazioni. Rispose S. E. il Governatore esaltando l'opera dell'Augusto Principe.

A ricordo della cerimonia fu scoperta una lapide in lingua latina.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

Clima. — Il mese di Gennaio, in linea generale, ha avuto un buon andamento. Le piogge cadute non hanno avuto il solito carattere torrenziale. Ciò ha assicurato una buona riserva d'acqua nel terreno.

N.º	STAZIONI	Temperatura			Pressione atmosferica a O. C. mm.	Stato del cielo — giorni			Umidità atmosferica media	Pieggi in mm. e decimi	Distribuzione
		assoluta									
		mass. C.	min. C.	media assoluta C.		sereni	misti	coperti			
a)	Isola di Rodi										
1	Semaforo Monte S. Stefano (m. 91 sul mare) . . .	17,3	9,4	13,3	763,9	9	11	11	84	105,3	10
2	R. Istituto Maschile A. N. M. I. (m. 10 sul mare) . . .	20,5	7,0	13,7	764,0				70	121,5	12
3	Villanova. Ist. Sper. Agrario (m. 12 sul mare) . . .	19,0	6,0	12,5					70	174,2	11
4	Cattavia. Azienda S. Marco (m. 41 sul mare) . . .	19,0	2,5	10,7		8	12	11	82	98,7	12
5	Salaco. Stazione RR. CC. (m. 203 sul mare) . . .	14,0	5,2	9,6		9	14			182,7	11
6	Peveragno. S. A. Frutticoltura (m. 130 sul mare) . . .	18,0	9,0	13,5					75	79,0	7
b)	Isola di Coo										
1	Sezione Agraria (m. 10 sul mare) . . .	18,0	4,0	11,0	766,0	11	13	7	79	184,0	10
c)	Isola di Scarpano										
1	Pigadia. Delegazione (m. 50 sul mare) . . .	20,0	5,0	12,5		10	5	16	71	37,0	9
d)	Isola di Castelrosso										
1	Delegazione (m. 5 sul mare) . . .										
e)	Isola di Stampalia										
1	Stazione R. T. (R. Marina) .									56,0	
j)	Isola di Lero										
1	Semaforo Punta Cazzul (R. M.)									93,2	

Agricoltura. — Le precipitazioni, quest'anno alquanto anticipate, hanno dato agio agli agricoltori di curare con maggior diligenza la preparazione dei terreni destinati alla cerealicoltura. Le semine, iniziate nel mese di Novembre, sono continuate fino alla seconda decade di Dicembre.

La nascita è stata uniforme. I seminati si presentano quasi ovunque in ottime condizioni.

Nella zona costiera occidentale, ed in particolare per i terreni limitrofi al mare e non riparati, si è notato un sensibile ingiallimento nei frumenti e nell'orzo. La causa deve ricercarsi nel vento salmastro che ha soffiato con forza ed ininterrottamente per quasi due giorni.

In generale l'aspetto della campagna è ovunque buono e promettente.

I giardini (appezzamenti di terreno destinati ad orto) sono in via di preparazione per il prossimo impianto di piantine di pomodoro, melanzane, cetrioli ecc.

Olivicoltura. — Anche quest'anno, come negli anni scorsi, sono state distribuite, su richiesta degli agricoltori locali, n. 15.000 piantine d'olivo prelevate dal Vivaio di Coschino. Fino ad oggi sono stati messi a dimora, nei diversi villaggi, 8.000 olivetti; il rimanente sarà piantato entro la prima decade di Febbraio.

Frutticoltura e Viticoltura. — Una forte richiesta di varie specie di fruttiferi è stata fatta al Vivaio autorizzato, sia da agricoltori del Possedimento, sia da agricoltori dell'Anatolia e delle altre isole dell'Egeo. Diverse decine di migliaia sia di barbatelle americane pure, sia di innestate con varietà locali, italiane e straniere, sono state cedute a Società agricole ed a privati per i nuovi impianti.

Tabacchicoltura. — È stato in missione a Rodi il Prof. Riccardo Catelani Ispettore dei R. Monopoli Italiani. Furono visitati presso l'Istituto Sperimentale Agrario i nuovi semenzai razionali che dovranno dare piantine di varietà orientali elette, da distribuire fra i tabacchicoltori di alcuni villaggi dell'isola.

Nei villaggi di Monolito e Vati è stata esaminata, con soddisfazione completa per l'ottima riuscita, una piccola partita di tabacco colà coltivato da quegli agricoltori secondo le pratiche razionali suggerite dall'Ufficio Agrario l'anno precedente.

Fitopatologia. — In alcuni coltivati di frumenti sono state riscontrate, senza danni sensibili, larve di agromizine nel parenchima fogliare di alcune piantine.

È stato notato un forte attacco di larve di pieridi sugli erbai di colza e ravizzone dell'Istituto Sperimentale, danneggiante molto tale coltura, che prometteva tanto bene.

Sulle piante di pesco di varietà diverse (2 anni di innesto) e lungo i giovani rami (sugli internodi fogliari più principalmente) si è manifestata la gommosi in forma alquanto accentuata.

Presso la Dogana e l'Ufficio Postale di Rodi hanno avuto luogo 26 visite fitopatologiche per l'importazione di materiale agrario (semi vari da prato, fiori, piante vive, bulbi, patate, talee).

Sono state eseguite ispezioni fitosanitarie al Vivaio di Coschino e alle colture dell'Azienda di Cattavia e Peveragno e presso diversi agricoltori indigeni di Rodi e Coò.

Zootecnia. — L'attività zootecnica rivolge, per il momento, particolari cure all'allevamento del cavallino mitilly di Rodi (Rodio-poney) che fino ad oggi si è svolto con metodi primitivi, e del tutto irrazionali. Il Governo ha disposto studi ed esperienze intese a migliorarne la razza. È stato già da qualche mese costruito, in una zona adatta poco distante da Rodi, un Haras dove sono stati introdotti una venticinquina di esemplari scelti fra i migliori cavallini. Riproduttori saranno in seguito importati dalla vicina isola di Mitilene, da dove sembra siano stati originariamente importati.

L'andamento ottimo della stagione ha molto favorito lo sviluppo dei pascoli naturali. Tutto il bestiame ne ha risentito benefico vantaggio.

Le condizioni igieniche sono ovunque soddisfacenti.

Attività sperimentale. — Sono stati impiantati nel Dicembre scorso presso l'Istituto Sperimentale Agrario i seguenti laboratori:

Laboratorio Agrario: Nel mese di Gennaio sono stati eseguiti n. 32 esami di grani, tabacchi e semi di essenze forestali per i rimboschimenti, determinazione del grado di germinabilità e purezza.

Laboratorio Fitopatologico: Sono stati esaminati 6 campioni di seme da prato per la ricerca della cuscuta e compiuti 10 esami di materiale fitopatologico pervenuto ad alcuni agricoltori del Possedimento.

Questo laboratorio funziona anche da Osservatorio Fitopatologico per il Possedimento.

Laboratorio di Analisi Chimico-Agrarie: Furono prelevati nei terreni della Società C. A. I. R. di Rodi, della Società Frutticola di Peveragno, Società Icaro di Rodi e di alcuni agricoltori privati che ne avevano fatta domanda, un totale di 98 campioni di terra sui quali è stata fatta la ricerca del tenore di carbonato di calcio e dell'acidità ed alcalinità, con il metodo della determinazione del pH. (Helliger).

Tutti i laboratori sono dotati del materiale e degli apparecchi scientifici più moderni.

Prove sul terreno: Nei terreni espropriati di recente, per l'Istituto Sperimentale, si è impiantata una serie di sperimentazioni su colture erbacee ed arboree in regime di rigorosa aridocoltura e di irrigazione, su vari sistemi di lavorazione dei terreni, ecc:

Sono stati impiantati numerosi campi di orientamento per prove di cereali, erbai vernino-primaverili e foraggiere da prato.

Bonifica Agraria — Peveragno: I lavori di bonifica proseguono alacremente; 16 sono i fabbricati colonici già costruiti ed abitati da coloni metropolitani; ugual numero è in costruzione e sarà ultimato nella primavera entrante.

Continuano i lavori di sistemazione dei diversi *ariagi*. Le già ultimate opere di captazione delle acque del Rio Pelecano, dell'Atovuno e l'apertura di una rete di canali principali di presa, metteranno in condizioni di poter irrigare un vasto comprensorio di terreno.

All'incirca 300 ha. di terreno sono già stati adibiti per la cerealicoltura, erbai, oliveti, vigneti e fruttiferi vari.

Asguru. — La Compagnia Agricola Industriale che di recente ha acquistato una bella proprietà di ha. 80 nelle vicinanze di Rodi, con il precipuo scopo di impiantare 40 ettari di vigneto dando la prevalenza al moscato, ha già dissodato tutto il fondo ed ha preparato il terreno per 10 ettari di vigneto che saranno piantati entro il prossimo Febbraio. Ha messo intanto a dimora 500 olivi. Importerà quattro famiglie coloniche dall'Italia e più precisamente dall'Istria.

Rodi, Gennaio 1930-VIII.

D.

BIBLIOGRAFIA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA TRIPOLITANIA. SITUAZIONI STATISTICHE DELLA COLONIZZAZIONE AGRARIA IN TRIPOLITANIA, 1914-1929. Pagg. 42 con 4 diagrammi fuori testo. (Azienda Poligrafica Esperia. Tripoli).

Il lavoro compiuto fino ad oggi in Tripolitania nel campo della colonizzazione, nonostante che le condizioni politiche abbiano anteriormente al 1922 determinata una fase d'incertezza, è veramente cospicuo. Quanto è stato fatto risulta chiaramente da questa molto opportuna ed accurata pubblicazione della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura della Tripolitania, nella quale con dati e diagrammi sono esposte: 1^o, la situazione al 30 Gennaio 1930 delle

terre indemaniate e delle concessioni dei lotti di terreno demaniale; 2°, la statistica generale delle opere di avvaloramento fondiario-agrario compiute dai concessionari demaniali dai primi tempi dell'occupazione a tutto il 1929; 3°, la statistica dei contributi governativi a favore della colonizzazione agraria nella prima annata 1928-29; 4°, l'elenco dei concessionari di terreni demaniali al 30 Gennaio 1930.

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA TECNICI AGRICOLI. I PROGRESSI DELLA GRANICOLTURA ITALIANA. Volume in formato grande di pagg. XI-546. (Tipografia della Camera dei Deputati, 1929-VIII. L. 25).

Il volume, pubblicato sotto l'egida e col contributo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, espone Provincia per Provincia le condizioni dell'ambiente fisico economico e sociale nel quale si svolge l'agricoltura in Italia, i miglioramenti apportati alla tecnica culturale del frumento e quelli conseguiti in fatto di ordinamento di aziende e di rotazioni agrarie, con particolare riguardo all'introduzione e diffusione delle colture foraggere, e documentando il realizzato incremento produttivo; dopo che da tecnici valenti come Luigi Razza, Gino Cacciari, Nazareno Strampelli, Tito Poggi, Emanuele De Cillis, Antonio Marozzi, Alessandro Brizi, Novello Novelli, Franco Angelini, Mario Mariani, Enrico Fileti, Mario Ferraguti, R. Festa Campanile è brevemente fatta la rassegna degli elementi salienti del successo.

Il maggior interesse della pubblicazione, come dice S. E. G. Acerbo presentandola con incisive parole, « risiede nella sensazione complessiva e sicura emanante da essa, che lo sviluppo più recente della granicoltura e in generale dell'agricoltura italiana è stato ottenuto non già attraverso un accrescimento del costo unitario di produzione, ma, al contrario, attraverso una riduzione di esso, dovuta alla sempre crescente diffusione dei più moderni e razionali metodi produttivi ».

GOVERNO DELLE ISOLE EGEE. RICERCHE FAUNISTICHE NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO. Estratto dall' « Archivio Zoologico Italiano », Vol. XII-XIII, 1928-1929 VII. Pagg. 484 con 133 figure nel testo e 6 tavole fuori testo. (Stabilimento Arti Grafiche « La Nuovissima », Napoli, 1929).

Nell'Agosto del 1926, per incarico avuto da S. E. il Governatore M. Lago, il Prof. Alessandro Ghigi diresse una missione zoologica di studio nelle Isole del Possedimento, diretta non soltanto a contribuire alla maggiore conoscenza scientifica della fauna di esse, ma anche alla soluzione di taluni problemi applicati, come quelli della pesca, della caccia, della lotta contro gl'insetti nocivi alle piante coltivate ecc.

La missione esplorò la metà nord-orientale di Rodi, Stampalia, Jali, Nisiro, Piscopi, Simi, Coo e Scarpanto raccogliendo largo materiale e osservazioni, che hanno dato luogo a questo importante volume, diviso nelle due parti fauna marina e fauna terrestre e fluviale, al quale hanno collaborato, oltre che il Prof. Ghigi, il Prof. R. Issel, i Dottori R. Santucci, A. Brian, V. Citterio e il Sig. F. Alzani, che tutti facevano parte della missione.

GIORGIO MORTARA. PROSPETTIVE ECONOMICHE, ANNO DECIMO, 1930-VIII. Un volume di pagg. XXIII-551. (Università Bocconi, Milano, 1930-VIII).

Continuando nella sua periodica ed ottima pubblicazione il Prof. Mortara mantiene in questo volume gli stessi criteri che ebbe nel compilare quello dell'anno scorso (V. Rivista, Giugno 1929).

Nella sintesi che egli, come di consueto, fa dell'economia mondiale rileva che nel 1929 nessun problema fondamentale pel risanamento economico è stato risolto, ma che, peraltro, ad onta di tutti gli ostacoli, i fattori del progresso economico si vanno incessantemente accumulando e rinforzando, e che la soluzione maggiore, in confronto all'anteguerra, sarà forse promossa dalla trasformazione della tecnica agraria.

Quanto all'Italia, egli dice che concordi e chiari sono i segni che attestano l'intensificarsi dell'attività economica nel 1929, e che la via da seguirsi pel progresso economico nazionale è quella della ricerca dei mezzi più atti al maggiore e migliore sfruttamento delle risorse naturali, della miglior distribuzione e maggior rendimento del lavoro, e dell'incremento e più vantaggioso investimento del risparmio. Aggiunge che le difficoltà di assestamento del

bilancio dei pagamenti internazionali è il punto più oscuro della situazione economica nazionale.

DOTT. H. VELU. LES MALADIES COLONIALES. I, AFRIQUE DU NORD. Pagg. 23.

Occupandosi delle malattie del bestiame nell'Africa del Nord, il chiaro A. conclude che il principale fattore patogeno è l'ambiente, la siccità che impone miserabili condizioni di vita e che favorisce il pullulare di parassiti interni ed esterni. La lotta contro le malattie implica, quindi, soprattutto e prima di tutto, il miglioramento dell'ambiente.

M. MONTÉGUT ET H. VELU. L'ÉLEVAGE ET L'ALIMENTATION AU MAROC. Pagg. 43.

Quanto sia necessario fare perchè l'allevamento ovino risulti al Marocco un'impresa prospera è esaminato in questo opuscolo, nel quale il Dott. Montégut ha trattata la parte riguardante l'allevamento e suoi problemi, ed il Dott. Velu quella relativa all'alimentazione ed alle provvidenze per renderla sicura.

Il lavoro dà molti utili insegnamenti.

E. MIEGE. ACTION DE LA FUMURE SUR LES RENDEMENTS DU COTONNIER ET LA QUALITÉ DE SES FIBRES. Pagg. 18. Estratto dal N. IV, Fasc. 2 di «Coton et Culture Cotonnière».

Dà il resoconto degli esperimenti eseguiti in proposito al Marocco e dei quali fu cenno nel N. 12, 1929 di questa Rivista.

GACETA ALGODONERA. N. 71. (Buenos Aires, 31 Dicembre 1929).

Con questo numero straordinario, ampio e riccamente illustrato, l'importante Rivista solennizza l'entrata nel suo settimo anno di vita feconda.

Lo sviluppo ed il progresso raggiunti negli ultimi anni in Argentina, e specialmente nella regione del Ciaco, nella coltura del cotone vi sono esaurientemente esaminati tanto dall'atto informativo quanto da quello statistico, come pure gli importanti stabilimenti sorti in conseguenza dell'estendersi della coltura,

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Con R. Decreto 22 Febbraio u. s. è stato nominato R. Commissario dell'Istituto S. E. il Generale Luigi Bongiovanni, Senatore del Regno.

— Il 5 corr. S. E. Guido Corni, Governatore della Somalia, ha onorato di una sua visita l'Istituto.

— A scopo di propaganda coloniale, e per iniziativa dell'Istituto, delle locali Sezioni dell'Associazione Nazionale del Fante e dell'Opera Nazionale del Dopolavoro e del Gruppo Universitario Fascista, il 5 corr. nel teatro «Imperiale» è stata proiettata la pellicola «Somalia», gentilmente concessa da S. E. il Governatore Guido Corni. Assistevano, oltre che lo Stesso Governatore, le Autorità civili e militari della città e numeroso pubblico, tra il quale larghe rappresentanze delle Scuole e dei Corpi della guarnigione.

— Il 15 corr. è stata proiettata nel Salone dell'Istituto la visione cinematografica «Somalia», gentilmente concessa da S. E. il Governatore Guido Corni.

— Dal 3 all'8 del corr. mese, con l'intervento del Com. Dott. Ercole Vellani, R. Commissario nominato dal Ministero delle Colonie, hanno avuto luogo gli esami di licenza di 2ª sessione.

Sono stati licenziati i seguenti allievi, con la votazione per ciascuno di essi indicata: Piero Vecchietтини con $\frac{82}{100}$; Giulio Cesare Antonio De Antonis

con $\frac{75}{100}$; Mauro Pasqui con $\frac{75}{100}$; Mirko Mazza con $\frac{70}{100}$; Carlo Ferrara con $\frac{68}{100}$; Raffaello Lapucci con $\frac{68}{100}$; Wladimiro Bertoletti con $\frac{65}{100}$.

— I sommari delle lezioni svolte nella « Prima riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane » sono i seguenti:

Dott. MAUGINI ARMANDO: *Lunedì 17 Febbraio, ore 9-10: Generalità sulle colonie italiane — Scopo delle riunioni.*

Generalità sulle colonie italiane — L'Eritrea — La Somalia — La Tripolitania — La Cirenaica — Il possedimento delle Isole Italiane dell'Egeo — Nell'avvenire economico delle colonie italiane i prodotti derivanti dagli allevamenti di bestiame e dall'agricoltura presentano una importanza preminente; e del loro graduale sviluppo conviene preoccuparsi — In questi campi l'Amministrazione coloniale va compiendo uno sforzo intenso; ma non si può dire che il Paese segua, con il desiderabile attivo interessamento, l'opera del Ministero delle Colonie e dei Governi Coloniali — Gli scopi che si prefiggono le riunioni di orientamento sui problemi agricoli delle colonie italiane — Le ragioni per le quali la Tripolitania e la Somalia formano oggetto di una trattazione più dettagliata, rispetto alla Eritrea, alla Cirenaica ed alle Isole Italiane dell'Egeo — Il criterio seguito nello svolgimento delle riunioni: la prima settimana è dedicata ai problemi della Libia, la seconda a quelli delle Colonie dell'Africa Orientale.

Le conversazioni previste nell'orario, vogliono dare ai partecipanti la possibilità di approfondire problemi speciali; coloro che desiderino usufruire di tali informazioni sono pregati di segnalare i temi qualche tempo prima dell'ora fissata per le conversazioni.

Alcune lezioni sui grandi prodotti dell'agricoltura mondiale tendono a dare un'idea dell'ampiezza o dell'importanza dei problemi della messa in valore dei paesi caldi nell'economia mondiale. È necessario che un numero sempre maggiore d'Italiani si renda conto della funzione che spetta ai paesi tropicali e subtropicali nei futuri sviluppi dell'economia mondiale.

— *Ore 10-11 e 15-17: Illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale con particolare riguardo alla sua economia agraria (con proiezioni).*

Nozioni generali sul territorio della Tripolitania settentrionale — Le regioni che interessano dal punto di vista della colonizzazione rappresentano una piccolissima parte del territorio della Colonia — La Gefara e il Gebel; loro caratteristiche — La Gefara comprende la maggior parte delle terre finora destinate alla colonizzazione.

Idrografia superficiale molto povera — Mancano fiumi — Gli *uidian* hanno carattere torrentizio e possono determinare forti ed improvvise inondazioni.

Idrografia sotterranea — Abbastanza ricca nella Gefara — L'acqua si trova quasi ovunque, più o meno profonda ed abbondante — In questi ultimi anni si sono scoperte falde freatiche a forti portate (sono frequenti pozzi di 50-100 e perfino 200 e più mc. di portata oraria).

Le condizioni climatiche della zona che interessa la colonizzazione — Clima marittimo, steppico, degli altipiani — La piovosità è massima nel clima marittimo (Tripoli, mm. 392,8, media di 35 anni, distribuita in 53 giorni) — Le piogge sono molto variabili da un'anno all'altro — Periodo piovoso novembre-marzo-

aprile; poi lungo periodo di assoluta siccità. Le temperature non sono eccessive; forti escursioni nel clima steppico (Azizia) — L'umidità atmosferica — Regime dei venti — Il ghibli e i suoi effetti.

I terreni agrari, costituiti da materiale a grana fina, prevalentemente sabbia, silice, sono uniformi; molto permeabili all'acqua, spesso profondi, di origine eolica — Ve ne sono più o meno sabbiosi od argillosi (*tin* degli arabi) — Il problema della lavorazione del terreno agrario — Dune continentali e sebche — La vegetazione spontanea ha elementi dell'Europa meridionale ed altri del deserto che circonda a sud la Tripolitania settentrionale — Abbondano le steppe che forniscono ottimi pascoli. È rarissima la macchia; manca il bosco.

Le popolazioni indigene (circa 550.000) sono costituite da Arabi, da Berberi, da Negri, da numerosi incroci (*cologhli* sono gli incroci fra Turchi e Berberi); prevale la religione musulmana — Gli Italiani sono circa 20.000 — Numerosa la colonia israelita.

Le abitazioni dell'indigeno (tenda beduina — casa araba — trogloditi al Garian) — I principali centri sono: Tripoli (60.000 abitanti), con ottimo porto, Misurata, Homs. Centri minori, Zuara, Zavia, Sabratha Vulpia, Cusbat, Azizia, Tarhuna, Garian, Jefren, ecc.

Caratteristiche dell'economia agraria indigena — Forme di agricoltura fissa — Semine al largo — Allevamento del bestiame.

a) Le forme di agricoltura fissa sono i *giardini indigeni* (*suani*) dalla cui associazione hanno origine le oasi (colture principali: la palma, vari fruttiferi, l'erba medica, alcuni ortaggi, ecc.), i *giardini cintati asciutti* (*ginan*) nelle zone soggette ad inondazioni, con coltivazioni di mandorli, viti, fichi, olivi, ecc. ed il *podere arboreo* (*ghaba*) con vaste coltivazioni di olivi all'asciutto — Le principali oasi della Tripolitania settentrionale (Tripoli, Tagiura, Gargaresh, Gurgi, Zavia, Zuara, Sliten, Misurata, ecc.).

b) Le semine al largo — Orzo prevalentemente e poco frumento — Coltivazioni primitive — Semina radissima nel terreno sodo e copertura con aratro di legno — Raccolti molto aleatori.

c) Gli allevamenti di bestiame (ovini, caprini, dromedari, bovini, asini e cavalli) rappresentano una delle maggiori ricchezze del paese.

I principali prodotti di esportazione della Tripolitania derivano prevalentemente dalle attività indigene (orzo, pelli, lana, henné, sparto, ecc.).

— Martedì 18 Febbraio, ore 16-17: Fine della illustrazione monografica della Tripolitania settentrionale (con proiezioni).

L'occupazione italiana della Tripolitania (1911) segna l'inizio di una vita nuova per la colonia.

Cenni sull'ordinamento politico amministrativo (Governatore — Segretario Generale — tre Direzioni di Governo — otto Commissariati regionali — territori militari del Sud) — Cenni sulle comunicazioni marittime, ferroviarie, strade camionabili, vie carovaniere; servizi civili — La Direzione degli Affari Economici e della Colonizzazione (attuale direttore Comm. Dott. Alfredo Siniscalchi).

L'opera dell'Ufficio per i servizi agrari (fondatore il Sen. Prof. E. De Cillis — Attuale direttore Dott. Giuseppe Leone) — L'Istituto Sperimentale di Sidi Mesri e le sue grandi benemeritenze — Il problema dei frangiventi — Il consolidamento delle dune — Mezzi di sollevamento dell'acqua — Il problema della lavorazione del terreno — La scelta e l'adattamento delle colture — Allevamento del baco da seta, ecc. ecc.

Alcune considerazioni fondamentali sull'avvenire della Tripolitania — L'economia avvenire della Tripolitania deve poggiare sul contemporaneo sviluppo della colonizzazione e dell'agricoltura indigena. — Gli indigeni sono indispensabili coadiuvatori dell'opera di colonizzazione; perchè — La diversa natura economica delle imprese indigene e di quelle metropolitane; le esigenze dell'indigeno sono ben diverse da quelle dell'agricoltore italiano — Il significato che deve attribuirsi ai ruderi di antiche opere agrarie di cui è disseminato il territorio della Tripolitania (*asnam*, briglie ecc.).

Generalità sull'opera svolta dall'Amministrazione a favore della colonizzazione (riferimento alle riunioni di economia rurale: zone di popolamento e zone di avvaloramento agrario, pastorale e industriale).

Cenni sulle basi tecniche delle imprese italiane — Gli insegnamenti che possono derivare dai *suani*, dai *ginan*, dalla *ghaba* — Agricoltura indigena inondata, seccagna — Colture di maggiore avvenire nella zona di popolamento; nelle zone di avvaloramento agrario.

La colonizzazione della Tripolitania, è opera necessariamente lunga e complessa che richiede il concorso di agricoltori finanziariamente e tecnicamente ben preparati.

Altre risorse della Tripolitania sono rappresentate dai campi di alfa e di sparto, da minerali (sale: Mellaha — Brevetto Niccoli per estrazione sali potassici dalle acque marine col solo calore solare), da prodotti della pesca (spugne, tonni) ecc.

La Fiera di Tripoli, che ha acquistato quest'anno carattere internazionale (1^a Fiera interafricana), rappresenta un potente mezzo di propaganda e di valorizzazione anche dal punto di vista turistico — E' necessario che gli Italiani visitino in maggior numero la Tripolitania.

— Ore 9-11: Le principali coltivazioni della Tripolitania: olivo ed altre colture seccagne — Possibilità e limiti della viticoltura in Tripolitania (con proiezioni).

Fra le coltivazioni arboree seccagne spetta all'olivo il posto principale — L'attuale diffusione dell'olivo in coltura asciutta ed irrigua — In molte regioni dove l'olivo non esiste più si trovano imponenti avanzi di antichi oleifici (*asnam*) — L'olivo cresce assai bene in una gran parte della Tripolitania settentrionale — La tecnica della coltivazione — La scelta delle razze da coltivare — La preparazione del terreno per l'impianto dell'oliveto — Il sesto delle piantagioni — Bisogna evitare le piantagioni troppo fitte — Metodi più adatti per la propagazione — L'impianto — Le colture intercalari nel primo periodo della vita dell'oliveto — I lavori colturali e la potatura — Il ciclo produttivo della coltura — Colture specializzate di olivo e colture consociate — I magnifici oliveti della Tunisia meridionale (Sfax) sorgono in zone più aride e difficili di molte zone della Tripolitania settentrionale — Cenno sulla tecnica seguita a Sfax — Si deve al contratto di *mogharsa* la rapida estensione della superficie olivetata nella Tunisia meridionale — Parallelo tra l'olivicoltura del Sud della Tunisia e quella che va sorgendo nella Tripolitania — Caratteristiche economiche della coltivazione dell'olivo — Nei nuovi impianti bisogna preoccuparsi non solo della razionalità ma soprattutto dell'aspetto economico del problema, al fine di produrre a basso costo.

Cenni sulla coltivazione del mandorlo, del fico, del gelso, del carrubo ecc.

La coltivazione della vite — L'attuale diffusione nell'agricoltura indigena è molto limitata — Una viticoltura seccagna di una qualche importanza è in

via di creazione da parte dei colonizzatori italiani — La politica di colonizzazione, che tende a destinare le regioni migliori al popolamento, ha favorito la diffusione della vite che è pianta colonizzatrice per eccellenza, conosciuta ed apprezzata da quasi tutti gli agricoltori italiani.

I vari indirizzi della viticoltura — La produzione di uve da tavola, di uve passite, di vino — Prospettive di questi diversi indirizzi — In un primo periodo la viticoltura enologica quantitativa più che qualitativa riceve le maggiori attenzioni da parte dei concessionari: le ragioni di ciò — La tecnica dell'impianto — Cenni sul problema della fillossera in Tripolitania — Le aprensioni sorte nella Metropoli a proposito della viticoltura della Tripolitania non sono fondate — Una larga diffusione di questa coltura è contrastata dai poco favorevoli fattori climatici e soprattutto dalla bassa e irregolare pluviometria; conviene anzi procedere con oculata prudenza nella creazione di nuovi vigneti, perchè mentre la vigna resiste assai bene alla siccità, l'entità della produzione unitaria oscilla fortemente da regione a regione — La produzione di vino dell'Algeria e della Tunisia preoccupa i viticoltori della Francia; ma le possibilità della Tripolitania sono infinitamente più modeste di quelle delle colonie francesi del Nord Africa — Una delle forme più efficaci di difesa contro le alee della viticoltura deve ricercarsi nelle consociazioni con altre specie arboree più sicure e soprattutto con l'olivo.

— *Mercoledì 19 Febbraio, ore 10-11:* Le principali coltivazioni della Tripolitania — Le principali colture irrigue (con proiezioni).

L'agricoltura irrigua indigena, come si esplica nei *suani*, influisce in misura ridotta sull'economia della Tripolitania — Un importante problema di coltivazioni irrigue si è posto solo dopo la scoperta di abbondanti falde freatiche nel sottosuolo; e già da qualche anno si lavora intensamente, in molte concessioni, per risolvere i molti problemi che l'agricoltura irrigua fa sorgere — L'irrigazione rappresenta la maggiore ricchezza per i paesi aridi; ma vi sono le ferree leggi del tornaconto economico da soddisfare, per cui la pratica e soddisfacente soluzione dei vari problemi dell'azienda irrigua richiede tempo e tenacia.

La trivellazione del pozzo — L'impianto di sollevamento deve assicurare l'acqua irrigua nella maggior quantità possibile e al più basso costo unitario possibile — Per le forti portate occorrono i grandi mezzi di sollevamento — In alcune zone della Tripolitania, non lungi da Tripoli, si va diffondendo l'energia elettrica nell'azionamento degli impianti — Molte potenti pompe sono già in esercizio.

La sistemazione del terreno e il trasporto dell'acqua in canali aperti o in tubazioni — La costituzione dei frangiventi, per assicurare una efficace difesa alle colture — Senza la protezione dalle correnti aeree molte delusioni attendono l'agricoltore.

I metodi di irrigazione — Esperimenti vari — L'irrigazione a pioggia non merita di essere diffusa nelle aziende agricole (può trovare utile impiego nei vivai) — Il metodo indigeno per sommersione con la sistemazione del terreno a *gedule*, è quello che continua a ricevere le maggiori attenzioni.

Il problema della sostanza organica — I terreni della Tripolitania ne difettano e d'altra parte molte delle coltivazioni irrigue esigono le concimazioni

organiche — Occorre affrontare il problema degli allevamenti animali per assicurare letame alle aziende.

La scelta delle specie vegetali da coltivare nell'azienda irrigua — Il numero delle colture possibili nei riguardi tecnici, è molto elevato, ma non altrettanto deve dirsi dal punto di vista economico. — Il problema del quale si sta affannosamente ricercando la soluzione, è questo: trovare, dato un certo costo unitario dell'acqua irrigua, le coltivazioni capaci di assicurare un conveniente reddito — E poichè il costo dell'acqua irrigua è molto variabile da azienda ad azienda, in rapporto specialmente alla diversa profondità dell'acqua, le soluzioni dovranno essere diverse da caso a caso.

La coltivazione dell'arancio e del mandarino. — Esempi esistenti e prospettive — I contadini siciliani sapranno creare dei vasti agrumeti — Nessuna coltura potrà corrispondere meglio degli agrumi nel caso di acque irrigue costose — Alberi fruttiferi vari (pesco, albicocco, pero ecc.) — Tutte queste colture più o meno sono minacciate gravemente dalla mosca della frutta (*Ceratitis capitata*) — La palma da dattero, non risponde alle esigenze dell'azienda europea, fino a che si lavori nelle regioni mediterranee che non permettono di produrre datteri di qualità da esportazione.

L'erba medica è la pianta foraggera più importante — Dà numerosi tagli (10, ed anche 11 a 12 nell'anno) — Attuale diffusione e impiego; vendita al Commissariato Militare — Perchè la coltivazione possa diffondersi occorre risolvere il problema della trasformazione del foraggio a mezzo di allevamenti.

Il tabacco in coltivazione irrigua e le sue prospettive — Si tratta di tabacchi molto ordinari — *L'henna* (*Lawsonia alba*) e le sue prospettive — Il ricino, ecc.

Il problema della produzione di primizie orticole (patate, piselli, carciofi, pomodori, asparagi, ecc.) — La scelta delle razze e degli accorgimenti culturali per accentuare la precocità — La Sicilia produce primizie con piccole differenze nelle date di maturazione dei prodotti — Occorre accentuare tali differenze — Il problema della vendita dei prodotti orticoli (riferimento lezioni Dott. Ferrara) — Le buone prospettive che si delineano in questo campo.

VARIE

— In occasione della Fiera Interafricana di Tripoli, i Gruppi Universitari Fascisti, in accordo coll'Istituto Coloniale Fascista, organizzeranno una gita in Tripolitania, che si svolgerà nel prossimo Aprile. La quota di partecipazione sarà tenuta in limiti modesti per dar modo di partecipare alla gita al maggior numero possibile di studenti, che saranno reclutati fra quelli universitari e delle scuole medie.

— Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra ha deciso, come informa l'Agenzia «Le Colonie», di inviare a Tripoli, in occasione della Fiera, una numerosa comitiva di Mutilati, con a capo l'On. Delcroix.

— L'Agenzia «Le Colonie» informa che la Segreteria Provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti ha organizzato un viaggio di Insegnanti per visitare la Quarta Fiera campionaria di Tripoli.

— Coll'iniziarsi della festa pel Centenario algerino verrà inaugurata in Orano l'Esposizione agricola.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, G. Ramella & C.